

TOMMASO E L'ORIENTE:  
LA QUESTIONE DEI CRISTIANESIMI CINESI

ROSA CONTE

Un attento esame di parte delle fonti disponibili lascia intendere la presenza di alcuni apostoli nelle regioni orientali<sup>1</sup>. Interessanti divagazioni sono possibili grazie alla missione, tuttora in discussione, dell'apostolo Tommaso nell'ampia regione denominata «India»<sup>2</sup>. In effetti, lo scopo di questo studio è indagare sulla presenza del nostro apostolo in «Cina»<sup>3</sup>, e cioè ancora più a Oriente rispetto a quanto sarebbe stato più logico supporre. A questo scopo, si cercherà di analizzare alcune delle testimonianze disponibili, perfettamente consapevoli che si tratta di fonti notevolmente tarde per uno studio di questo tipo, che vede pressoché assenti le testimonianze patristiche che si sono soffermate davvero poco sulla questione.

Tra le fonti disponibili, interessanti riscontri potrebbero derivare dallo studio di una controversa iscrizione, redatta in sanscrito antico, in occasione della costruzione di una chiesa dedicata a Maria, madre di Dio, nel 1060<sup>4</sup>. Se così fosse, vi sarebbe una testimonianza concreta dell'esistenza di comunità cristiane, non necessariamente nestoriane, nell'India centrale.

Notevoli problemi, invece, scaturiscono dall'analisi della testimonianza del nestoriano Ibn al-Ṭayyib (†435/1043) che, nell'espone gli ambiti territoriali delle missioni apostoliche, affida l'Oriente ad Addai, Aggai e Mari; mentre l'India e la Cina a Tommaso<sup>5</sup>. Sembra oltremodo difficile identificare tutti i testimoni della catena di informazione di questo erudito (filosofo cristiano nativo di Antiochia, nonché medico e teologo di Baḡdād...)<sup>6</sup>, da cui dipendono altre fonti posteriori che pur offrendo testimonianze similari si mantengono sul vago, depennando in qualche caso la «Cina» dai loro resoconti<sup>7</sup>, e questo rende Ibn al-Ṭayyib scarsamente utile per il tipo di studio che si intende affrontare.

Addai, Aggai e Mari sono discepoli, in qualche caso apostoli, cui alcuni attribuiscono l'evangelizzazione del generico Oriente. È appena il caso di annoverare il *Chronicon ad annum Christi 1234 pertinens* (XIII sec.) che recita:

---

<sup>1</sup> Girolamo da Stridone (ca. 345-419÷20), ricorda genericamente: «... et spiritus illius congregaverit eos, dederitque eis sortes, atque diviserit, ut alius ad Indos, alius ad Hispanias, alius ad Illyricum, alius ad Graeciam pergeret; et unusquisque in Evangelii sui atque doctrinae provincia requiesceret» [*Commentarii in Isaiam prophetam* lib. X, cap. XXXIV.446 = *Patrologia Latina* XXIV/4, cols. 386 e s.].

<sup>2</sup> J. KURIKILAMBATT, *First voyage of the apostle Thomas to India: ancient Christianity in Bharuch and Taxila*, Bangalore, Asian Trading, 2005; G. REGER, «On the Road to India with Apollonios of Tyana and Thomas the Apostle», in *Greek and Roman Networks in the Mediterranean*, ed. by I. MALKIN - CH. CONSTANTAKOPOULOU - K. PANAGOPOULOU, London - New York, Routledge, 2009, pp. 249-63.

<sup>3</sup> A tal proposito, si veda uno studio recente accolto con prudenza dagli studiosi: P. PERRIER - X. WALTER, *Thomas fonde L'Église en Chine (65-68 après Jésus Christ)*, Paris, éd. du Jubilé, 2008.

<sup>4</sup> G. NEDUNGATT, «A Controversial Church Temple Inscription in Central India», in *Orientalia Christiana Periodica* LXXIV (2008), pp. 133-64.

<sup>5</sup> IBN AL-ṬAYYIB Abū al-Faraḡ °Abd Allāh, *Fiqh an-Naṣrānīya. Das Recht der Christenheit (Corpus scriptorum Christianorum orientaliūm* 161, 168, *Scr. Arabici*, 16, 19), hrsg. von W. HOENERBACH - O. SPIES, Louvain, Secrétariat du CorpusCO, 1956-1957, p. 138 [ar.], pp. 140-1 [tr.].

<sup>6</sup> Sicuramente, il traduttore di testi patristici e teologo antiocheno °Abdallāh ibn al-Faḍl (*fl.* 1050) lo conosceva: S. NOBLE - A. TREIGER, «Christian Arabic theology in Byzantine Antioch. °Abdallāh ibn al-Faḍl al-Anṭākī and his *Discourse on the Holy Trinity*», in *Le Muséon* CXXIV/3-4 (2011), p. 373 s.

<sup>7</sup> In effetti, collegamenti certi e diretti con l'ampia regione denominata «Arabia» sono ben documentati: J. CRIBB - D. POTTS, «Chinese coin finds from Arabia and the Arabian Gulf», *Arabian Archaeology and Epigraphy*, VII (1996), pp. 108-18.

«Invece, con Addai uno dei LXX apostoli, vi era un tale di nome Aggeo, un tessitore di seta, originario di Edessa. Era discepolo di Addai e conversava con lui assiduamente. Addai lo inviò nella regione orientale e nella Perside inferiore; poi egli stesso passò ad ammaestrare l'Armenia e tutte le sue contrade»<sup>8</sup>.

‘Ebêd-yêshû’ ovvero ‘Awdîšō’ [bar Berika] da Nisibi (ca. 1250-1318) inserisce Edessa tra i territori evangelizzati dall’apostolo Addai, mentre al suo discepolo Aggeo è affidata la cristianizzazione delle regioni iraniche<sup>9</sup>:

«Edessa e tutte le regioni attorno, e i luoghi a mezzogiorno, e le frontiere da ogni parte, e Soba [Nisibi] e l’Arabia, e tutto il nord, e le regioni circostanti, e il sud, e tutti i luoghi di confine della Mesopotamia, ricevettero la missione apostolica da Addeo, l’apostolo, uno dei LXXII, che predicò lì e vi costruì una chiesa, egli era un prete e amministrò il suo incarico di guida lì.

L’intera Persia degli Assiri, Armeni e Medi, tutte le regioni intorno a Babilonia, del paese dei Huziti (Huzistān, *i.e.* Susiana) e di quelli del Gilān, fino al confine con gli Indi<sup>10</sup>, fino alla regione di Gog e Magog, e ancora tutte le località intorno, ricevettero la missione apostolica da Aggeo, un fabbricante di catene d’oro, discepolo di Addai l’apostolo» [*Epitome Canonum Apostolicorum*]<sup>11</sup>.

Altrove, e cioè nel capitoletto intitolato «*Quot patriarchae ab apostolis instituti sint in universo mundo*» [*Tractatus IX cap. I*]<sup>12</sup>, attribuisce sinteticamente a Tommaso l’India e la Cina; nell’opera di dogmatica dal titolo «Libro della perla sulla verità del cristianesimo», uno scritto redatto negli anni 1297÷98, nel capitolo dedicato ai misteri ecclesiali<sup>13</sup>, l’evangelizzazione del generico Oriente (≅? Persia) è attribuita ad Addai e Mari, e ciò lascia trasparire una qualche incertezza di ‘Awdîšō’ sulla questione:

---

<sup>8</sup> *Anonymi auctoris Chronicon ad annum Christi 1234 pertinens (Corpus scriptorum Christianorum orientaliū, 81-82, Scr. Syri ser. 3, 14-15)*, edit. J.-B. CHABOT, Parisiis, E. Typographeo Reipublicae, 1916-17, pp. 97-8, p. 124 [sir.].

<sup>9</sup> Il *Liber Legum Regionum* attribuito a Bardesane (154-222) attesta la presenza di cristiani intorno il 200 A.D. in Persia, Media, fra i Geli, i Battriani, nelle regioni settentrionali dell’Afganistān, fino al confine del subcontinente indiano. È probabile che l’evangelizzazione di queste regioni sia avvenuta in epoca apostolica e ciò trova eco in alcune tradizioni. Lo scritto *Notitia de locis SS. apostolorum*, per esempio, localizza il martirio degli apostoli Pietro e Paolo nelle regioni iraniche: «... occisi sunt in Suanis civitate Persarum»; «... occisi sunt in Susia civitate magna apud Persidem» [*Bibliotheca Hagiographica Latina*, 648-9]; mentre la *Notitia regionum et civitatum in quibus SS. Apostolorum corpora requiescunt* localizza nelle regioni orientali il luogo di sepoltura di un altro apostolo: «Lucas evangelista requiescit Boethia in provincia Mesopotamia» [*Bibliotheca Hagiographica Latina*, 650]. Una lista etiopica, edita recentemente, recita «7. Tomās predicò il Vangelo nella città di Fārs al popolo di Paratayā, al popolo di Fārs, al popolo dei Mādāy, al popolo di Qarmānus, al popolo di Warqānes, al popolo di Baqūtures, e morì nella città di Hellat [≅ Καλόμος, e Καλόμη] di ’Endakē [India]»: A. BAUSI, «Una lista etiopica di apostoli e discepoli», in *Æthiopica et Orientalia. Studi in onore di Yaqob Beyene (Studi Africanistici - Serie Etiopica, 9)*, a cura di A. BAUSI - A. BRITA - A. MANZO con la collaborazione di C. BAFFIONI - E. FRANCESCA, I, Napoli, Università di Napoli “L’Orientale”, Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, 2012, pp. 58-9 (testo etiopico a fronte). Si veda, inoltre: CH. & FL. JULLIEN, «Porteurs de salut; Apôtre et marchand dans l’empire iranien», in *Parole de l’Orient: revue semestrielle des études syriaques et arabes chrétiennes: recherches orientales: revue d’études et de recherches sur les églises de langue syriaque-Kaslik*, XXVI (2001), pp. 127-43.

<sup>10</sup> Similmente, Bar Hebraeus: «Coeptique predicare in tota Perside, Assyria, Armenia, Media, Babilonia atque Huzitidi regioni et Gelis, usque ad regiones Indicarum fines» [*Chr. Eccl. II § 3*].

<sup>11</sup> *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus*, edit. A. MAI, X/1, Romae, in Collegio Urbano apud Burliaeu, 1838, col. 8A.

<sup>12</sup> *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus*, cit., X/1, col. 154B.

<sup>13</sup> Si tratta di sette sacramenti: «il sacerdozio, il battesimo, il crisma, il sacrificio del corpo e del sangue del Messia, la remissione dei peccati, il sacro lievito, il segno della croce che dona la vita», tra questi è peculiare alla Chiesa d’Oriente quello del sacro lievito.

«I benedetti apostoli, i santi dottori di quest'area orientale, Tommaso e Bartolomeo fra i XII e Addai e Mari fra i LXX, hanno trasmesso a tutte le chiese d'Oriente il sacro e ben conservato lievito, perché servisse al compimento del mistero del corpo di nostro Signore, fino al suo ritorno» [*Liber Margaritae de Veritate Christianae Religionis Tractatus IX cap. VI*]<sup>14</sup>.

Le poche fonti selezionate ci inducono a ritenere che Ibn al-Ṭayyib possa non essere stato ritenuto attendibile dagli autori posteriori che si sono limitati a localizzare in Oriente (?)<sup>15</sup> alcuni campi di missione ma, in definitiva, la cosa appare assai strana.

#### *Fonti moderne*

Ci sarebbe poi una leggenda riconducibile al sec. XIV e sviluppatasi nei secoli XV e XVI, soprattutto in India, che vorrebbe Tommaso in Cina<sup>16</sup>, forse una proiezione della presenza dell'apostolo sull'isola di Socotra attestata da alcune testimonianze tardive, tra cui quella di Francesco Saverio, della Compagnia di Gesù, evangelizzatore delle Indie (1506-1552) e di João de Barros (1496-1570), tanto per fare qualche esempio.

Francesco Saverio, in una lettera redatta in portoghese da Amboina il 10 maggio 1546, riferisce che molti raccontano che l'apostolo Tommaso sarebbe giunto in Cina dove avrebbe fatto molte conversioni, e che la chiesa di Grecia, prima che i portoghesi diventassero i signori dell'India, inviasse vescovi a insegnare e battezzare coloro che Tommaso e i suoi discepoli avevano convertito. Questa testimonianza chiaramente indiretta si conclude con l'affermazione:

«Uno destes obispos dixo, quando los portugueses ganaron la India, que después que uino de su tierra á la India oió dizir á los obispos que en la India halhó, que **Sancto Thomé fué á la China** y que hizo xpianos»<sup>17</sup> [*postscriptum Ep. 56*].

João de Barros, che pare conoscere le fonti patristiche piuttosto bene, risulta particolarmente interessante perché ricorda anche la missione mesopotamica di Giuda Taddeo *i.e.* Addai. In realtà, dalla sua testimonianza veniamo a sapere di un viaggio di Tommaso verso la Cina, con naviglio cinese, ma non abbiamo la certezza che questo si sia concluso davvero sul suolo cinese:

---

<sup>14</sup> *Scriptorum veterum nova collectio e Vaticanis codicibus*, cit., X/2, col. 359A.

<sup>15</sup> Mārī ibn Sulaymān, un autore arabo-cristiano attivo nel XII sec., tramanda una informazione simile nella *Summa* teologica conosciuta come *Liber Turris* [cap. V, sect. V] «Addai è uno dei LXX discepoli del Nostro Signore Gesù Cristo, inviato in Oriente dall'apostolo Tommaso [uno dei XII]»: MARIS AMRI et SLIBAE, *De patriarchis nestorianorum Commentaria*. Ex codibus vaticanis edidit ac latine reddidit Henricus Gismondi S.J., Romae, excudebat C. de Luigi, 1896-1899, *De Patriarchis Ecclesiae Orientalis: Commentaria. Pars prior, versio latina* p. 1.

<sup>16</sup> Utile consultare E.-R. HUC, *Christianity in China, Tartary, and Tibet*, I, London, Longman, Brown, Green, Longmans & Roberts, 1857, pp. 29-44; A.C. MOULÈ, *Christians in China before the Year 1550*, London, Society for Promoting Christian Knowledge, 1930; P.M. D'ELIA S.J., *The Catholic Mission in China: a short sketch of the history of the Catholic church in China from the earliest records to our own days*, Shanghai, The Commercial Pr. Ltd., 1934; A.B. DUVIGNEAU, *Saint Thomas a-t-il porté l'Évangile jusqu'en Chine?*, Pei-ping, Imp. des Lazaristes?, 1936; P.Y. SAEKI, *The Nestorian documents and relics in China*, Tokyo, Toho Bunkwa Gakuin, Academy of Oriental Culture, Tokyo Institute, 1951<sup>2</sup>; ID., «The Christian Mission Beyond the Roman Empire, in China and Japan», in *The Mainichi Newspaper*, Tokyo (August I, 1959); H.W. HAUSSIG, «La missione cristiana nell'Asia centrale e orientale nei secoli VI e VII e le sue tracce archeologiche e letterarie», in *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina < 26: Ravenna, 6-18 maggio 1979*, Ravenna, ed. del Girasole, 1979, pp. 171-95.

<sup>17</sup> *Monumenta Xaveriana ex autographis vel ex antiquioribus exemplis collecta*, I. *Sancti Francisci Xaverii epistolae aliaque scripta complectens quibus praemittitur ejus vita a p. Alexandro Valignano S.J. ex India Romam missa* (*Monumenta Historica Societatis Jesu*, 16), Matriti, typis Augustini Avrial, 1899, pp. 407, 414.

«... **S. Thomé, S. Bartholomeu, e S. Judas Thaddeo, os quaes vieram ter a Babylonia**, e alli fe apartáram: S. Judas pera huma terra contra o Norte, que fe chamava Cabeçada despone, onde converteo muita gente, e fez Igrejas, que tudo era em poder de Mouros; e São Bartholomeu fora contra a Perfia, onde tamben fizera outro tanto, e jazia sepultado em hum lugar chamado Taron, em hum Mofteiro de Frades Armenios, que he a través da Cidade Tabriz; e que o Apóstolo S. Thomé embarcára na Cidade Barçora fituada junto do rio Eufrates, e navegára pelo mar Parfeo, fora á Ilha Çocotorá, onde prérgára o Evangelho; e feitos muitos Chriftãos, dahi foi á India áquella Cidade Meliapor, que naquelle tempo era das mais notavi da India. E feita alli muita Chriftandade, embarcára pera a **China em navios de Chijis**, e foi a huma Cidade per nome Cambalia [*NdR*\*  $\cong$  Cambaluc?], onde convertêra muita gente, e fez templos pera honrar a Chrifto, e fe tornou a esta mefma Cidade Meliapor, onde fizera quelle dous celebrados mila gres, que a gente da terra muito celebrava do pão, e vida que dera ao filho do Brammane, e per derradeiro padeceo martyrio per esta maneira...»<sup>18</sup>.

Anche alcuni religiosi in missione in Cina fecero propria questa tradizione prettamente orientale e si convinsero che davvero Tommaso avrebbe toccato il suolo cinese.

Gaspar da Cruz (ca. 1520-1570) che tentò di penetrare in Cina nel 1555, conquistandosi l'appellativo di «apostolo dei Cinesi»<sup>19</sup>, riferisce la convinzione degli Armeni dell'India secondo i quali la missione di Tommaso in Cina non sarebbe stata particolarmente soddisfacente, dal momento che l'apostolo non vi avrebbe lasciato che un numero limitato di discepoli (3 o 4):

«... que os arménios tinham em suas escrituras certas e autênticas que antes que o apóstolo padesse martírio em Meliapor, fora à **China** a pregar o Evangelho e depois de estar nela alguns dias, vendo que não podia fazer entre eles fruto, se tornara a Meliapor, deixando na **China** três ou quatro discípulos que lá fizera, o que se assentou no livro da casa» [cap. XXVII “Dos ritos e adorações dos chinas”]<sup>20</sup>.

In precedenza, Gaspar che tra le sue fonti annovera Erodoto (490-80?-424) e Giacomo Filippo Foresti da Bergamo (1434-1520)<sup>21</sup>, della contrada denominata São Tomé riferisce: «por ali estar

---

<sup>18</sup> JOÃO DE BARROS, *Ásia de João de Barros. Dos feitos que os Portuguezes fizeram na Conquista, e Descobrimto das Terras, e Mares do Oriente*, nova edição, Lisboa, na Régia Officina Typografica, 1777-1788, *Década III*, part 2, Liv. VII, cap. XI, pp. 232-33.

<sup>19</sup> <sup>c</sup>Awdišō<sup>c</sup> attribuisce un'identica qualifica a Tommaso «*Thomas Indorum & Sinenſium Apoſtolus*» [*Epitome canonum Apostolicorum IX*, 1]. È appena il caso di far notare che tali appellativi sembrano onorifici. Francesco Saverio è definito, per esempio, «Apostolo glorioso dell'Oriente»: A.F. CARDIM S.J. (1596-1659), *Relatione della prouincia del Giappone, scritta dal padre Antonio Francesco Cardim della compagnia di Giesu, procuratore di quella prouincia. Alla Santità di nostro signore papa Innocentio 10*, In Roma, nella stamperia di Andrea Fei, 1645, p. 1.

<sup>20</sup> Gaspar da Cruz, *Tractado em que se cõtam muito por estêso as cousas de China ... con suas particularidades, & assi do reyno dormuz composto por el. R. padre frey Gaspar da Cruz da orden de sam Domingos...* 1569, Euora, em casa de Andre de Burgos impressor... Acabouse aos. XX dias de Feuereiro 1570, fol. k iii; ID., *Cousas da China e do Reino de Ormuz* [texto modernizado por M. DA GRAÇA PERICÃO] in *Primeiros escritos portugueses sobre a China: Galiete Pereira e Gaspar da Cruz (Biblioteca da expansao portuguesa, 24)*, Lisboa, Alfa, c1989, p. 161.

<sup>21</sup> Molte sono le edizioni disponibili di quest'opera che fu più volte ristampata e aggiornata, come nel caso dell'ed. 1503 in cui il nostro autore, un eremitano di S. Agostino, inserisce una relazione sulla scoperta dell'America. Lo scritto fu pure tradotto in volgare, una prima volta, nel 1491, poi, nel 1508 e nel 1535 a cura di Francesco Fiorentino: GIACOMO FILIPPO FORESTI DA BERGAMO, *Supplementum Chronicarum*, Venetiis, per Bern. Ricium, 1492; ID., *Supplemento delle cronache volgarizzato*, Venezia, Bernardino Rizzo, 1491. È ragionevole supporre che questa fonte estremamente interessante fosse disponibile anche a Lisbona presso lo *scriptorium* del convento degli agostiniani. In effetti, Foresti da Bergamo era ben conosciuto anche nel resto d'Europa, infatti, dipende da questo frate la famosa *Cronaca* di Hartmann Schedel (1440-1514), redatta in tedesco e stampata a Norimberga nel 1493: HARTMANN SCHEDEL, *The Nuremberg Chronicle: A Facsimile of Hartmann Schedel's Buch der Chroniken: Printed by Anton Koberger in 1493*, New York, Landmark, 1979.

fundada pelo apóstolo e as relíquias de seu corpo» [cap. II]<sup>22</sup>. Ciò sembra indicare che alla fine del XVI sec. si era ancora incerti sulla effettiva localizzazione delle reliquie del nostro apostolo.

Similmente, Juan González de Mendoza (1545?-1618)<sup>23</sup>, che dipendendo proprio da «Frate Gasparo dalla Croce Portoghese dell'Ordine di San Domenico», afferma:

«... San Tomaso passò per la **China** andando all'India, doue hebbe il martirio, vi predicò, fe ben con poco frutto [...]» [lib. II.1],

la glossatura laterale, invece, lascia trasparire una qualche incertezza: «E verifimile che S. Tomaso Apostolo fosse alla **China**, & vi predicasse l'Euangelio [...]».

Michele Ruggieri (1543-1607), compagno di apostolato di Matteo Ricci (1552-1610), tornato dalla Cina nel 1590, si limita a riferire un identico punto di vista:

«passò a la **China** y les predicò el Evangelio, y que por hazer en ellos poco fruto se tornó a Moleapor, dexando algunos discípulos que avia convertido en aquella tierra»<sup>24</sup>.

Il canto originario del Malabar conosciuto come *Thoma Rabban*, databile 1601 A.D., e che si rifà ad antiche tradizioni tramandate oralmente, sebbene sia una fonte altrettanto tarda, riporta qualcosa di molto simile e ciò induce a supporre una certa interdipendenza delle fonti selezionate, infatti:

«Dopo che egli qui ebbe insegnato quattro mesi e mezzo, andò in **Cina**. Dopo che anche là allo stesso modo ebbe insegnato quattro mesi e mezzo, ritornò ancora indietro a Mailapur [*Thomas Rabban Pattu*]»<sup>25</sup>.

Altrove, in un'opera pubblicata più volte, invece, il gesuita Antonio Possevino (1533-1611), protagonista della Controriforma in tutta Europa, ammette che le notizie che circolavano in Europa sull'apostolato di Tommaso in Cina non sarebbero state corrette:

«Iam de libris, qui in Europa de Sinenfibus rebus editi circumferuntur, erit locus agendi, fine in Commentariis nostris, fine in Sacra Bibliotheca. Id interim pro certo habendum est, multa ad eorum, qui eos scribere, non potuisse venire noticia, quibus, vel diuturna commoratio non fuit, vel interior aditus in eo Regno non potuit. Certè quae vel de militum copiis penè innumerabilibus, vel de praedicatione S. Thomae Apostoli, ac de aliis ab illis scripta sunt, secus se habere decennij commoratione experti sunt nostri» [*Liber nonvs*]<sup>26</sup>.

Ciò detto, è il caso di evidenziare la testimonianza di Giovan Pietro Maffèi (1533-1603), che pur non essendo mai andato in missione in Oriente, ebbe modo di studiare i dettagliati resoconti dei suoi confratelli presso gli Archivi di Napoli e Roma, afferma l'esatto contrario, pur convinto che si sarebbe persa memoria di tali avvenimenti, infatti:

---

<sup>22</sup> Gaspar da Cruz, *Cousas da China e do Reino de Ormuz*, cit., pp. 58-60.

<sup>23</sup> JUAN GONZÁLES DE MENDOZA, *Dell'istoria della China descritta da Gio. Gonzales di Mendoza. Ettradotta nell'italiano da M. Francesco Avanzo, cittadino originario di Venetia. Parti due, divise in tre libri & in tre viaggi fatti dai padri Agostiniani & Franciscani in quei paesi dove si describe il sito et lo stato di quel gran regno (...)*. All. Ill. Sig. il Sig. D. Garzia Mendoza, Genova, Gieronimo Bartoli, 1586, p. 19.

<sup>24</sup> Cfr. *Fonti Ricciane: documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle prime relazioni tra l'Europa e la Cina, I: Storia dell'introduzione del cristianesimo in Cina: Da Macao a Nanciam (1582-1597)*, scritta da Matteo Ricci, nuovamente edita e ampiamente commentata da P.M. D'ELIA S.J., Roma, Libreria dello Stato, 1942, p. 136 nota A.

<sup>25</sup> F.X. ROCCA, «La leggenda di San Tomaso apostolo», in *Orientalia Christiana Periodica* XXXII (1933), pp. 168-79 (redazione italiana del canto, considerata poco accurata).

<sup>26</sup> ANTONIO POSSEVINO DA MANTOVA S.J., *Bibliotheca selecta qua agitur de ratione studiorum in historia, in disciplinis, in salute omnium procurando*, I, Romae, ex typographia Apostolica Vaticana, 1593, p. 586. Cfr. *Fonti Ricciane*, cit., I p. 135 nota A (citazione parziale dall'ed. *Bibliotheca selecta...* Venetiis, apud Altobellum Salicatum, 1603).

«... Apoftolo S. Tomafo ... A quello Apoftolo nella diuisione del mondo, toccò per forte la prouincia dell'India onde li dice, che la prima cofa andò à Socotora Ifola del mare Arabico, dipoi fatti quiui molti Christiani, paßò à Cranganor, & in quella Città fimilmente fece à Cristo molti figliuoli, e fe n'andò à Cotan, e quiui ancora feminato il Vangelo con molto frutto, trapafsò con gran fatica i gioghi de' monti verfo la cofa Orientale, & hauendo ben gouernate le cofe Christiane in molti luoghi, e fpecialmente nel regno di Coromandel, **paßò à quei della China**, il nome de' quali in quei tempi era celebratiffimo & in quel nuouo terreno ancora cominciò à feminare il verbo Diuino, **e vi fruttificò molto**: e fatto abbondante ricolta, e fabbricati tempi al colto di Chrifto, fe ne ritornò in Coromandel, a riuedere le nouelle piante, e confermarle nella Fede (p. 32.1-2)» [lib. II. *Dell'Historia dell'India*];

«Si crede di certo, come s'è detto di fopra, che riceueffero già il Vangelo da S. Tomafo Apoftolo, di che ne fa testimonianza l'immagine d'vna donna grande, che tiene vn bambino in braccio, alla quale fecondo il coftume noftro fofpendono fino al di d'hoggi lampade accefe<sup>27</sup>. ma horamai non v'è reftata alcuna memoria dell'Apoftolo, e non fanno che imagine fia quella... (p. 104.1)» [lib. VI. *Dell'Historia dell'India*]<sup>28</sup>.

Una fonte interessante potrebbe essere Enea Silvio Piccolomini che sappiamo dipendere da antichi autori e padri della Chiesa - tutti debitamente verificati e confutati, esclusivamente, in edizioni latine non sempre identificate - nello scritto composto nel 1462 e dedicato all'Asia. Questo pontefice, che all'investitura scelse il nome di Pio II (1458-1464), non attribuisce al nostro apostolo alcuna missione cinese il che lascerebbe supporre che la nostra fonte la ritenesse mai avvenuta:

«Thomas apostolus euangelium Christi ad Parthos detulit, per quem Maedi, Persae, Hyrcani et Bactriani noſtrae fidei sacramenta receperunt; corpus eius alii in India, alii in Mesopotamia ſepultum aſſerunt» [*Asia*, 31.7]<sup>29</sup>.

Similmente, il procuratore Generale dei Carmelitani Scalzi, Vincenzo Maria di S. Caterina da Siena, al secolo Antonio Murchio da Bormio (1626-1679) che, facendo un sapiente uso delle fonti disponibili, riassume i luoghi di missione del nostro apostolo. In questo caso, sembra di capire che

---

<sup>27</sup> Alla lampada generalmente vengono associati dei miracoli. A Kassiópi sull'isola di Corfù, nella chiesa dedicata a Maria, Luchino dal Campo, per conto del marchese di Ferrara Nicolò III d'Este (1383-1441), per esempio, ricorda «... in uno porto chiamato Noſtra Dona da Caſopoli. Et qui, gittato ferro e la barcha all'acqua, andò in terra alla giesia di Noſtra Donna, ove li è una lampada denanti alla ſua figura, la quale ſempre arde e ſempre ſta piena di olio, ni mai ſe ne mette guzzo di olio [...] dicto olio... eſſer bono de guarir ogni febre» [96-98 (ed. 2007); III, 27 (ed. 2011)]: LUCHINO DAL CAMPO, *Viaggio del marchese Nicolò d'Este al Santo Sepolcro (1413)*, a cura e con introduzione di C. BRANDOLI, ed. digitali del CISVA, 2007 [altra ed. Firenze, Leo S. Olschki ed., 2011]. In realtà, ſiamo davanti a un *tòpos* letterario ricorrente. Nel X sec., Coſtantino VII Porfirogenito (905-959) pone quaſi a custodia del *Mandylion*, una delle reliquie criſtiane più dibattute, un «lucignolo che in tanti anni non ſi era ſpento...»: *Narratio de imagine Edessena*, 32-33. Cfr. A. NICOLOTTI, *Dal Mandylion di Edessa alla Sindone di Torino: Metamorfosi di una leggenda (Collana di Studi del Centro di Scienze Religiose, 3)*, Alessandria, ed. dell'Orso, 2011, pp. 78-9 (teſto greco in nota). Il cronista cistercense Alberico dalle Tre Fontane (†1251?), nella *Cronica* redatta nel 1232-35, narra un miracolo ſimilare in relazione al corpo di Tommaſo «In ciborio eccleſie argentea concha argenteis dependet catenis, ubi ſacrum apoſtoli corpus plenum, integrum et illeſum conſervatur, ſtans ſuper eam etiam tamquam vivens cernitur erectus, ante cuius preſentiam aurea lampas accenſa baſamo plena ab anno in annum integra reperitur. Diuiditur fidelibus illud baſamum, et inde fiunt ſanitates plurimorum»: *Chronica Alberici monachi Trium Fontium novi monaſterii Hoienſis interpolata*, edit. P. SCHEFFER-BOICORST in *Monumenta Germaniae Historica Scriptorum-Hannoverae*, XXIII (1874), p. 825. Cfr. GREGORIO DA TOURS (538-595), *De miraculis beati Thomae* I, 32 = *Patrologia Graeca* LXXI, col. 733.

<sup>28</sup> GIOVAN PIETRO MAFFEI S.J., *Le historie delle Indie Orientali*, cit.

<sup>29</sup> ENEA SILVIO PICCOLOMINI, *Asia: Enea Silvio Piccolomini Papa Pio 2 (Studi. Teſti. Strumenti)*, a cura di N. CASELLA, Bellinzona, ed. Casagrande, 2004 (ed. latina).

Tommaso avrebbe raggiunto addirittura Pechino (Cambale<sup>30</sup> ≅ Cambaluc?), come sottinteso pure dalla fonte di informazione del missionario agostiniano António de Gouveia (1575-1628)<sup>31</sup>, vescovo di Cirene, che però si mostra assai scettico sugli avvenimenti, di cui evidentemente non è certo, e certamente non a torto.

Difficilmente, l'antica Pechino avrebbe potuto essere connessa a una missione apostolica e questo perché Khanbalik è stata capitale dei Ch'in, fino alla conquista mongola (1215)<sup>32</sup>. Dopo un primo tentativo di recupero da parte dei conquistatori mongoli, si decise di ricostruire *ex-novo* la città (1267) che fu denominata in cinese Ta-tû [o Tai-do, ovvero «grande corte»]<sup>33</sup>, poco più a Nord della Pechino classica. È perciò evidente che se davvero Khanbalik è stata evangelizzata, ciò può essere avvenuto solo dopo la supposta presenza di Tommaso in quelle regioni, e poiché il topònimo è di evidente derivazione turca (Xānbalīq «città del signore»)<sup>34</sup>, è più probabile che la sua fondazione possa essere connessa alla turchizzazione dell'Asia centrale, un fenomeno attestato storicamente<sup>35</sup>.

---

<sup>30</sup> Assemani censisce un certo Marcus Paulus Venetus, redattore del *De regionibus Orientalibus*, che considera «Cambalu civitas Domini», cioè a dire cristiana: G.S. ASSEMANI, *Bibliotheca orientalis Clementino-Vaticana: encyclopaedia of Syriac writers*, III/2, Romae, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1728, p. 504. La vera identità della nostra fonte non è certa, ma parrebbe essere Marco Polo (1254-1324). Nel 1532, il memoriale di Marco Polo veniva pubblicato sotto il titolo *De regionibus Orientalibus libri III* nel *Novvs orbis regionvm ac insvlarvm veteribvs incognitarvm: unà cum tabula cosmographica, & aliquot alijs consimilis argumenti libellis, quorum omnium catalogus sequenti patebit pagina: his accessit copiosus rerum memorabilium index* [Basileae, Apvd Io. Hervagivm, mense Martio, anno 1532], e ripubblicato poi nel 1671 nel volume: *Marci Pauli Veneti historici fidelissimi juxta ac praestantissimi De regionibus Orientalibus libri III. Cum codice manuscripto Bibliothecae Electoralis Brandenburgicae collati... Accedit, propter cognationem materiae, Haithoni Armeni historia Orientalis: quae & de Tartaris inscribitur; itemque A. Mulleri Greiffenhagii, de Chataja, cujus praedictorum auctorum uterque mentionem facit, disquisitio; inque ipsum Marcum Paulum Venetum praefatio, & locupletissimi indices* [Coloniae Brandenburgicae, ex officina Georgi Schulzii]. In questa seconda edizione, la citazione che ci interessa recita «Civital Cambalu in provincia Cathai juxta magnum lita flumen... sonat autem Cambalu civitas domini»: *De regionibus Orientalibus*, Lib. II, cap. X: Descriptio civitatis Cambalu, p. 68.

<sup>31</sup> Dipendendo in parte da João de Barros, di cui si è detto, una delle poche fonti a parlare di naviglio cinese, infatti, «De là s'embarqua, feit voile en la China; fur des vaisseaux Chinois... alla furgir a vne Ville nommée **Camballe**... en laquelle il conuertit grand nombre d'ames...», *Histoire Orientale, Histoire des Grans progres de l'Eglise Cathol... en la riduzione des anciens Chrestians, dit de S. Thomas, ... a l'vniion vraye Eglise de la... En Anvers [i.e. Antwerp], par Hierosme Verdussen, Imprimeur..., 1609, cap. I, lib. 1 p. 7. Sarebbe utile consultare dello stesso autore: *Historia Ecclesiae Malabaricae cum Diamperitana Synodo Apud Indos Nestorianos, S. Thomae Christianos nuncupatos coacta ab Alexio de Menezes Augustinensi An. MDXCIX. Nunc primum e Lusitano in Latinum versa (curia) Jo. Facundi Raulin, cui Accedunt, cum Liturgia Malabarica, tum Dissertationes variae: omnia perpetuis animadversionibus illustrata*, Romae, Hieronymus Mainardi, 1745. Il MS originale, redatto in portoghese nel 1606 era intitolato «Jornada do Arcebispo de Goa, D. fra Aleixo de Menezes [NdR\* 1559-1617], primaz da India oriental, religioso da ordem de Santo-Agostinho, quando foy asservas de Malavar e Lugares em que morao os antigos christaos de s. Thome», fu tradotto in latino da Johannes Facundi Raulin (†1745)].*

<sup>32</sup> Sul cristianesimo presso i Mongoli: H. CORDIER, «Le Christianisme en Chine et en Asia Centrale sous les Mongols», in *T'oung Pao: International journal of Chinese studies*, 2<sup>nd</sup> ser. XVIII/1-2 (Mar.-May 1917), pp. 49-113. Si vedano inoltre: M. LOEWE, «Imperial China's Reactions to the Catholic Missions», in *Numen* XXXV/2 (Dec. 1988), pp. 179-212; *Handbook of Christianity in China. I: 635-1800 (Handbook of Oriental Studies / Handbuch der Orientalistik, section four. China 15/1)*, ed. by N. STANDAERT, Leiden-Boston, Köln, 2001; W. BAUM, «The China mission in the seventh and eight centuries», in W. BAUM - D.W. WINKLER, *The Church of the East: A concise history*, transl. by M.G. HENRY, London-New York, RoutledgeCurzon, 2003, pp. 46-51; D.H. BAYS, «The Nestorian Age and the Mongol Mission, 635-1368», in *A New History of Christianity in China (Blackwell Guides to Global Christianity)*, Malden-MA, Wiley-Balckwell, 2012, pp. 4-16.

<sup>33</sup> MARCO POLO, *Milione, Versione toscana del Trecento (Classici, 31)*, a cura di V. BERTOLUCCI PIZZORUSSO, Firenze, Adelphi, 1982<sup>2</sup>, p. 581 s.

<sup>34</sup> A tal proposito: P. PELLiot, *Notes on Marco Polo*, I, Paris, Imprimerie Nationale, 1959, s.v. *Cambaluc*, pp. 140-43; Ahmet TAŞAĞIL, *ap. Türkiye Diyanet Vakfı İslâm ansiklopedisi*, sahibi Kemal GÜRAN, XV, İstanbul, Türkiye Diyanet Vakfı, 1997, s.v. *Hanbalik*, pp. 524B-C e s.; W. BARTHOLD, *ap. The Encyclopaedia*

Ciò detto, non è improbabile che il nostro topònimo possa riferirsi, invece, a un sito diverso ma dalla denominazione simile. Una regione denominata Cambaia/Cambaet/Combeia, situata in prossimità della foce dell'Indo, è menzionata dal bolognese Ludovico de Varthema (ca. 1470-1517) - le cui relazioni sull'India e Ceylon precedono quelle portoghesi -, dai fiorentini Giovanni da Empoli (1453-1517), Leonardo Nardi (?-151.?), Andrea Corsali (*fl.* 1517), *et al.*<sup>36</sup> Pertanto, potrebbe essere questa la regione raggiunta dalla cristianità in epoca apostolica piuttosto che Pechino.

In ogni modo, il campo di missione di Tommaso è così riassunto da Vincenzo Maria di S. Caterina da Siena:

«... cominciò il Circolo delle fatiche, lo continuò per la Perfia, confini della Tartaria, Caucafo predicando alli Parthi, Medi, Battri, Hircani, e Taprobani, fino, che giunse in **Cambale** [*NdR\** ≅ Cambaluc?], Città chiusa in amenissima pianura<sup>37</sup>, frà li monti più aspri della **China**, e Stati del gran Mogor, sopra del Regno di Sian<sup>38</sup>, qual è creduta l'antica Tibete... Di pafsaggio toccò l'Ifola di Socotra...» [Lib. II, cap. I]<sup>39</sup>.

---

*of Islam*<sup>n.c.</sup>, ed. by H.A.R. GIBB - B. LEWIS - CH. PELLAT - C. BOSWORTH, *et al.*, IV, Leyden, E.J. Brill, 1997, s.v. *Khānbalīk*, p. 1020A-B.

<sup>35</sup> V. FIORANI PIACENTINI, *Turchizzazione ed islamizzazione dell'Asia Centrale (VI-XVI secolo d.C.)* (*Biblioteca della Nuova Rivista Storica*, 33), Milano-Roma-Napoli-Città di Castello, Società editrice Dante Alighieri p.a., 1974.

<sup>36</sup> LUDOVICO DE VARTHEMA, *Itinerario di Ludovico de Varthema Bolognese nello Egipto, nella Surria, nella Arabia deserta et felice, nella Persia, nella India e nella Etiopia...* (*Viaggi e Scoperte di navigatori ed esploratori italiani*, 2), a cura di P. GIUDICI, Milano, ed. Alpes, 1928, p. 177 s.; M. SPALLANZANI, *Mercanti fiorentini nell'Asia portoghese (1500-1525)* (*Specimen*, 12), Firenze, ed. S.P.E.S., 1997, pp. 30, 61; GIOVANNI DA EMPOLI, *Lettera di Giovanni da Empoli (Relazioni di viaggiatori italiani in Indonesia)*, 1), introduzione e note a cura di A. BAUSANI (with English Translation), Roma, ISMEO, Centro Italiano di Cultura - Djakarta, 1970, p. 34. Una localizzazione indiana è indicata anche da Tomé Pires (1465-1540): «Il nobile regno di Cambay confina da un lato, in direzione della Persia, con la regione dei Rajput, dal lato della Seconda India con il grande regno del Deccan, all'interno col regno di Delhi e dall'[altro?] lato con l'oceano» [Liv. I, fol. 125<sup>r</sup>]: TOMÉ PIRES, *The Suma Oriental of Tome Pires: An Account of the East, from the Red Sea to China, Written in Malacca and India in 1512-1515; and, The Book of Francisco Rodrigues: Pilot-major of the Armada that Discovered Banda and the Moluccas: Rutter of a Voyage in the Red Sea, Nautical Rules, Almanack...*, New Delhi, Asian Educational Services, 1990, p. 33; J.C. CALAZANS, «A descrição de Cambaia ptolemaica segundo Tomé Pires», *Anais do Clube Militar Naval CXXXVI abril-junho* (2006), pp. 351-69. Similmente, il cartografo Gerard de Jode (1509-1591) «à finu liquidem Canticolpo, qui nunc Cambaiae vocantur, ad Gangeticum vsque finum...»: G. DE JODE, «Asiae Tertia pars vel India», in *Speculum Orbis Terrarum Antwerpen 1578 (Theatrum Orbis Terrarum, a series of atlases in facsimile, 2<sup>nd</sup> ser., 2)*, with an introduction by R.A. SKELTON, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1965, p. VIII A.

<sup>37</sup> Un itinerario moderno, che probabilmente rappresenta fedelmente quei territori, offre una descrizione simile della città di «**Pekin**. Questa è la capitale dell'Impero da oltre cinquecent'anni; è città immensa, piena di orti e di giardini...»: S. STAFUTTI, «La Carolina a Canton, ovvero il viaggio de' Veneti alla China: un almanacco veneziano per l'anno 1823», in *Catai-Venezia*, I/2 (1981), p. 427.

<sup>38</sup> Nel resoconto di un anonimo francescano nativo di Castiglia, redatto tra il 1350 e il 1360 dal titolo *Libro del conocimiento de todos los reynos y tierras y señorios que son per el mundo y de las señales y armas que han cada tierra y señorío por sy y de los reyes y señores que los proueen*, potrebbe riconoscersi la fonte di informazione del nostro religioso. «**98**. Nell'Impero del **Catayo** si trova un Regno detto **Sçim** che confina con il regno di **Sarmagant**, con il Regno di **Bocarín** e con il regno di **Trimic**. Questo Regno di **Sçim** è nell'**Jndia** superiore che confina con il mare orientale che è la fine della terra»: FRANCESCO DA CASTIGLIA, *Il Libro della conoscenza: di tutti i regni, paesi e signorie che esistono nel mondo e delle bandiere e degli stemmi di ciascun paese e signoria come dei re e signori che li governano (Manuali)*, a cura di C. ASTENGO, Genova, Erga, 2000, p. 94. Naturalmente, il regno di **Sçim** [≅ Sian] è difficilmente identificabile, forse India nord-occidentale, Indocina e/o la Cina meridionale, mentre il regno di **Trimic** potrebbe essere il Tibet.

Sebbene nella geografia di questo monaco regni una gran confusione, è indubbio che nel corso dei suoi viaggi questi si sia unito a un gruppo di mercanti cristiani di ritorno dalla Cina, per cui relativamente a questi territori egli dovrebbe aver avuto a disposizione informazioni dirette e certe.

<sup>39</sup> VINCENZO MARIA DI S. CATERINA DA SIENA, *Il viaggio all'Indie Orientali del padre F. Vincenzo Maria di S. Caterina da Siena... con le osseruationi, e successi nel medesimo, i costumi, e riti di varie nationi, et reconditissimi arcani de' gentili, cauati con somma diligenza da' loro scritti... Diuiso in cinque libri...*, In

Qualche tempo dopo il patrizio veneziano Ambrogio Bèmbo (1652-1705), ancora convinto di una missione fruttuosa di Tommaso nelle regioni al di là dell'Indo, riferisce:

«Dopo aver oprati molti altri prodigii, e convertita molta gente per tutto lo stato del Mogor ed Indostan, passò alla **China** e Catagio [*Ndr\** Manciuuria e Cina settentrionale] con profitto della fede di Cristo, di dove tornato si fermò di nuovo nel regno di Narsinga, e nella detta città di Meilapor, che poi in suo onore fu detta la città di San Tomé»<sup>40</sup>.

### *Percorsi di ricerca alternativi*

La ricostruzione della diffusione del cristianesimo in Cina, in epoca apostolica e non, è tuttora lacunosa. Un aiuto considerevole potrebbe venire dall'analisi delle vicende dei missionari che si sono alternati in Cina, o meglio del bagaglio culturale che ognuno singolarmente custodiva. Interessante a questo scopo parrebbe la figura di Mateus Escandel (Escandeli Máté, †1399), un eremita del monte Sinai, forse un ungherese originario della città di Buda (Ofen), di cui riferisce Fernão Mendes Pinto (ca. 1509-1583) (*Peregrinazione...*, cap. 96)<sup>41</sup>, che sarebbe morto nelle parti interne della Cina; altresì utile sarebbe indagare minuziosamente, laddove possibile, su quei missionari, mercanti o viaggiatori<sup>42</sup> di cui si conosca con certezza la loro permanenza sul suolo cinese<sup>43</sup>. Emblematica a tal proposito, è l'identificazione di una certa Caterina, la cui lapide sepolcrale ne commemora la morte avvenuta nel giugno 1342. Caterina potrebbe essere figlia di un certo *Dominicus de Vilionis* forse un mercante italiano, o un agente di commercio, originario probabilmente di Sale Langhe (Cuneo)<sup>44</sup>, di cui tuttora non sembrano esservi informazioni aggiuntive.

Si ha la forte sensazione che la Cina delle nostre fonti possa essere una qualche regione del Tūrkeštān o una regione iranica, piuttosto che la Cina propriamente detta, in ciò confortati dalle testimonianze relative alla diffusione del cristianesimo di tipo «nestoriano» presso alcune tribù turco-

---

Venetia, appresso Antonio Tiواني, 1683, pp. 139-40. Cfr. A. DROCCO, «Osservazioni su «Il Viaggio all'Indie Orientali [...]» del Padre F. Vincenzo Maria di S. Caterina da Siena, procuratore generale dei Carmelitani scalzi», in *Lo spazio linguistico italiano e le lingue esotiche: rapporti e reciproci influssi: Atti del XXXIX Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI): Milano, 22-24 settembre 2005 (Pubblicazioni della Società di linguistica italiana, 50)*, a cura di E. BANFI - G. IANNACCARO, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 289-311.

<sup>40</sup> AMBROGIO BEMBO, *Viaggio e Giornale per Parte dell'Asia (1671-1675) (Orientalia, 10)*, a cura di A. INVERNIZZI, Torino, CESMEO, 2005, p. 234.

<sup>41</sup> FERNÃO MENDES PINTO S.J., *The Travels of Mendes Pinto*, ed. and trans. by R.D. CATZ, Chicago-London, Chicago UP, 1989, pp. 190, 611.

<sup>42</sup> A tal proposito: P. BAROZZI, «Esploratori, mercanti e religiosi in Oriente nel Medioevo», in *Optima hereditas*, Milano, Scheiwiller, 1992, pp. 380-434.

<sup>43</sup> Alcune missive che risalgono alla fine del XIX sec. ci informano del ritrovamento delle tombe di quel Bernardo che avrebbe accompagnato Odorico da Pordenone (1265?-1331) nel suo viaggio attraverso l'Oriente, il cui nome non compare nel diario di viaggio dettato al confratello Guglielmo da Solagna (Padova). [*Memoriale toscano. Viaggio in India e Cina (1318-1330) di Odorico da Pordenone (Oltramare, 5)*, a cura di L. MONACO, pref. J. GUÉRIN DALLE MESE, Alessandria, ed. dell'Orso, 1990; *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose, volgarizzamento italiano del secolo XV dell'Itinerarium di Odorico da Pordenone*, a cura di A. ANDREOSE, Padova, Centro di Studi Antoniani, 2000], e di un vescovo francescano il cui nome è illeggibile, morto nel 1387: *Cathay and the Way thither: being a collection of medieval notices of China (Works issued by the Hakluyt Society, 2<sup>nd</sup> ser., 37)*, transl. and ed. by H. YULE, II, London, The Hakluyt Society, 1913-16<sup>2</sup> (ed. rev. by H. CORDIER), p. 214.

<sup>44</sup> F.A. ROULEAU S.J., «The Yangchow Latin Tombstone as a Landmark of Medieval Christianity in China», *Harvard Journal of Asiatic Studies* XVII/3-4 (Dec. 1954), pp. 346-65.

mongole (e.g. Kerāit, Naiman, Öngüt, conosciute alle fonti cinesi come *Bai Dada* «Tatari bianchi»), stanziate in Asia centrale<sup>45</sup>.

Quanto ipotizzato è deducibile inoltre dalla descrizione che il massimo geografo dell'Islām occidentale, al-Idrīsī (493/1099-560/1164÷65), fa della Cina e del suo imperatore, cui attribuisce una denominazione iranica: *fağpūr* (anche *bağbūr*, *bağpūr* e *fağūr*)<sup>46</sup>, di fatto, un prestito dal sogdiano<sup>47</sup> **βγpwr** «principe, figlio di dio», tramite il partico<sup>48</sup>. Una pubblicazione recente evidenzia come nelle *Antiche Lettere* sogdiane, il termine indichi l'imperatore della Cina; nei testi manichei, al singolare, si riferisca a Gesù; al plurale, agli angeli; mentre al femminile alla Vergine di Luce, e così via<sup>49</sup>.

Il titolo in questione è attribuito anche al turco Melikzād Hāqān<sup>50</sup> «sovrano supremo» del Tūrkeštān e discendente del semi-mitico re Afrasyāb<sup>51</sup>, indirizzando in ambito qara-hānide<sup>52</sup> la nostra ricerca, e ciò annullerebbe la localizzazione cinese di questo personaggio<sup>53</sup>. Il regno di questo supposto «imperatore cinese» è molto simile al regno dell'apparentemente leggendario «prete

---

<sup>45</sup> «*Christiani in Chataja & Sina*», in Assemani, *Bibliotheca orientalis*, cit., III/2, p. 504 s. Sul nestorianesimo in Cina, si veda: P. PELLIOU, «Chrétien d'Asie centrale et d'Extrême-Orient», *T'oung Pao: International journal of Chinese studies*, 2<sup>nd</sup> ser. XV (1914), pp. 623-44; J. LEGGE, *The Nestorian Monument of Hsi An-Fu in Shensi, China*, London, Trubner and Co., 1888; Tjalling H.F. HALBERTSMA, *Early Christian Remains of Inner Mongolia: Discovery, Reconstruction and Appropriation (Sinica Leidensia, 88)*, Leiden-Boston, E.J. Brill, 2008. Cfr. J. WALKER, in *Hugoye: Journal of Syriac Studies*-Washington, XII/1 (Winter 2009), pp. 188-95 (rec.).

<sup>46</sup> R. RUBINACCI, «La Cina nella geografia di al-Idrīsī», in *Orientalia Iosephi Tucci memoriae dicata (Serie Orientale Roma, 56/3)*, edit. G. GNOLI et L. LANCIOTTI, III, Roma, ISMEO, 1988, p. 1235. Recentemente: *La Géographie d'Idrīsī: Un atlas du monde au XII<sup>e</sup> siècle*, coord. A. VERNAY-NOURI, Paris, Bibliothèque nationale de France, Montparnasse multimédia, c2000 (MS ar. 2221, BN Francia).

<sup>47</sup> In effetti, questa lingua può essere utile per la ricostruzione della cristianità orientale: J.P. ASMUSSEN, «The Sogdian and Uighur-Turkish Christian Literature in Central Asia before the Real Rise of Islam: A Survey», in *Indological and Buddhist Studies. Volume in Honour of Professor J.W. de Jong on his Sixtieth Birthday*, ed. by L.A. HERCUS - J.F.B. KUIPER - T. RAJAPATIRANA - E.R. SKRZYPCZAK, Canberra, Faculty of Asian Studies, 1982, pp. 11-29; Ge CHENGYONG - M. NICOLINI-ZANI (transl.), «The Christian Faith of a Sogdian Family in Chang'an during the Tang Dynasty», in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale LXIV/1-4* (2004), pp. 181-96; Ch. RECK, «A Survey of the Christian Sogdian fragments in Sogdian script in the Berlin Turfan collection», in *Controverses des chrétiens dans l'Iran sassanide (Studia Iranica, cahier 36 - Chrétiens en terre d'Iran, 2)*, éd. par Ch. JULIEN, Paris, Association pour l'avancement des études iraniennes, 2008, pp. 191-205. Recentemente: *A Oriente. Città, uomini e dei sulle Vie della Seta*. Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano 21 ottobre 2011 - 26 febbraio 2012, a cura di F. D'ARELLI - P. CALLIERI, Milano, Mondadori Electa S.p.A., 2011, *passim*.

<sup>48</sup> *Sogdian Dictionary* (Sogdian-Persian-English), ed. by B. GHARIB, Tehran, Farhang Publications, 1995, p. 102A, nr. 2582. Da notare che questo dizionario censisce il lèmma nr. 2590 [p. 102B] **βγpwr stny** «China, (country of) Faghur» che, di fatto, attesta un topónimo che potrebbe interessarci.

<sup>49</sup> *Il Manicheismo. III: Il mito e la dottrina. Testi manichei dell'Asia centrale e della Cina (Scrittori greci e latini, 4)*, a cura di Gh. GNOLI, Milano, Arnoldo Mondadori S.p.A., 2008, pp. 383-84 (con ampia bibliografia).

<sup>50</sup> Per la storia del titolo Hāqān: W.B. HENNING, «A Farewell to the Khagan of the Aq-Aqatārān», in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* XIV/3: Studies Presented to Vladimir Minorsky by His Colleagues and Friends (1952), pp. 501-22. Una identica denominazione è, inoltre, attribuita erroneamente dai geografi musulmani al re del Tibet: L. PETECH, «Il Tibet nella geografia musulmana», in *Selected papers on Asian history (Serie Orientale Roma, 60)*, Roma, ISMEO, 1988, p. 10 s.

<sup>51</sup> Compare a più riprese nello *Shāh-nāma* di Firdawsī (940-1021÷26): *Il Libro dei Re (I Grandi Scrittori Stranieri)*, a cura di F. GABRIELI, Torino, Unione Tip.-Ed. Torinese, 1969, *passim*. Cfr. *Hudūd al-Ālam, 'The regions of the world': a Persian geography, 372 A.H.-982 A.D.*, translated [from the Persian] and explained by V. Minorsky, with the preface by V.V. Barthold; translated from the Russian and with additional material by the Late Professor Minorsky (*E.J.W. Gibb memorial series*, n.s. 11), ed. by C.E. BOSWORTH, London, Luzac & co., printed by the trustees of the "E.J.W. Gibb Memorial", 1970<sup>2</sup>, p. 227.

<sup>52</sup> Dinastia turco musulmana X-XIII secc., il cui capo assumeva il titolo onorifico di *Boghra Khān*: FIORANI PIACENTINI, *Turchizzazione ed islamizzazione dell'Asia Centrale (VI-XVI secolo d.C.)*, cit., p. 30.

<sup>53</sup> I. MÉLIKOFF, *Abū Muslim: Le "Porte-Hache" du Khorasan dans la tradition épique turco-iranienne*, Paris, Maisonneuve, 1962, p. 71.

Gianni», così come al regno del «Tochuscam del Cataio»<sup>54</sup>, che in turco significa «signore delle nove insegne», di cui riferisce confusamente Luchino dal Campo, di cui si è detto, e che sarebbero tribù Oğuz (Uiguri)<sup>55</sup>, o Toquz-Oğuz (i «nove Oğuz», dal numero delle loro singole tribù, o famiglie)<sup>56</sup>.

A un'identica conclusione ci potrebbe condurre il confronto con alcune fonti arabo-islamiche pressoché contemporanee [e.g. i ricordi del mercante Sulaymān (IX sec.) che percorse parte dell'India e della Cina, trasmessi però da una fonte posteriore<sup>57</sup>], che riportano il significato di *bağbūr* (conosciuto anche a Marco Polo nella forma *facfur*)<sup>58</sup>, e l'appellativo «Qaghan» ovvero «Signore dei Popoli», in seguito contratto nella forma *Khān* «il simile al Cielo, il nato dal Cielo, il saggio Qaghan», attribuito al sovrano dell'Impero dei Turchi Celesti (*Kök-Türk*)<sup>59</sup>. È oltremodo evidente che i riferimenti selezionati potrebbero adattarsi facilmente a questo sovrano turco semi-divinizzato piuttosto che al personaggio etnicamente cinese che sembrava essere uno dei punti di partenza della nostra analisi, se non fosse per le attestazioni, appena accennate, in ambito manicheo.

Un discorso a parte meriterebbe lo scritto *Kitāb al-masālik wa-l-mamālik* [Libro delle strade e dei regni], redatto intorno all'anno 232/846-7 (una seconda edizione venne completata prima del 272/885-6) dal funzionario abbaside Ibn Ḥurrādādhbih (ca. 820-912 ca.), pioniere della geografia amministrativa, che nel capitoletto dedicato ai «Titoli dei re del mondo» recita:

«I re dei Turchi, dei Tibetani e dei Cazari portano il titolo di *Hāqān*,... Il re della Cina [صين *Ṣīn*<sup>60</sup>] è denominato *bağbūr*»<sup>61</sup>.

---

<sup>54</sup> LUCHINO DAL CAMPO, *Viaggio del marchese Nicolò d'Este al Santo Sepolcro (1413)*, cit. (ed. 2007), 119, p. 45; (ed. 2011), III, 34, pp. 136-37. Si veda inoltre: P. PELLIOU, *Notes sur l'histoire de la Horde d'Or: Suivies de quelques noms turcs d'hommes et du peuples finissant en «AR»* (*Euvres Posthumes de Paul Pelliot*, 2), Paris, Maisonneuve, 1949, pp. 18-19.

<sup>55</sup> Popolazioni turche stanziati in Mongolia che avevano in uso un alfabeto che è una variante dell'alfabeto sogdiano, derivato a sua volta dall'aramaico, abbandonato quando abbracciarono l'Islām. L'alfabeto *uighur* sopravvisse perché adottato da Mongoli e Mancesi.

<sup>56</sup> Cfr. *Ḥudūd al-Ālam*, 'The regions of the world': a Persian geography, 372 A.H.-982 A.D., cit., pp. 263-77.

<sup>57</sup> «*Bağbūr* vale a dire sovrano supremo. Questi è designato col titolo di *bağbūr* che significa "Figlio del Cielo"; in arabo diciamo *mağbūr*»: SĪRĀFĪ (Abū Zayd Ḥasan ibn Yazīd), *Voyage du marchand arabe Sulaymān en Inde et en Chine*: redigé en 851 suivi de remarques par Abu Zayd Hasan (vers 916) (*Les classiques de l'Orient*, 7), traduit de l'arabe par G. FERRAND, Paris, éd. Bossard, 1922, p. [46] 62. La variante araba appare assai strana perché nella grafia sarebbe piuttosto difficile confondere le lettere: ba- ب e ma- م, ciò nonostante questa evoluzione fonetica è attestata presso alcune fonti: Pelliot, *Notes on Marco Polo*, cit., II, s.v. *Facfur*, pp. 652-61.

<sup>58</sup> Di recente: CHEN Sanping, «Son of Heaven and Son of God: Interactions among Ancient Asiatic Cultures regarding Sacral Kingship and Theophoric Names», in *Journal of the Royal Asiatic Society*, 3<sup>th</sup> ser. XII/3 (Nov. 2002), pp. 289-325.

<sup>59</sup> FIORANI PIACENTINI, *Turchizzazione ed islamizzazione dell'Asia Centrale (VI-XVI secolo d.C.)*, cit., p. 16; P. PELLIOU, *L'inscription nestorienne de Si-ngan-fou* (*Collège de France Oeuvres posthumes de Paul Pelliot. Epigraphical series*, 2), ed. with suppl. by A. FORTE, Kyoto, Scuola di Studi sull'Asia Orientale, 1996, p. 205.

<sup>60</sup> Relativamente al topònimo Cina che ricorre nel diario di viaggio di un certo Eldad il Danita, forse un ebreo etiopico, uno scritto redatto alla fine del IX sec. e disponibile in più lingue: arabo, latino, tedesco, forse spagnolo e italiano, ma solo a partire dal XV sec., uno studio non recente, ma tuttora valido, fa notare come in alcuni MSS אַשְׁיִן «*ašyīn*» stia per אַשְׁשִׁין «*aššyīn*», corruzione di אַלְשִׁין «*alšyīn*» ovvero dell'arabo אַל שִׁין «*al-šyīn*», da vocalizzarsi: אַשְׁשִׁין «*aššyīn*» ovvero אַלְשִׁין «*alšyīn*»: L. RABINOWITZ, «Eldad Ha-Dani and China», in *The Jewish Quarterly Review* N.S. XXXVI/3 (Jan. 1946), p. 233 s.

<sup>61</sup> *Kitāb al-Masālik wa-l-mamālik* = *Liber viarum et regnorum* / auctore Abu'l-Kāsim Obaidallah ibn Abdallah Ibn Khordādhbeh; quae cum versione Gallica edidit, indicibus et glossario instruxit M.J. de Goeje. Et excerpta e *Kitāb al-Kharādj* / auctore Kodāma ibn Djacfar (*Bibliotheca geographorum Arabicorum*, 6), Lugduni Batavorum, E.J. Brill, 1889, p. 16 ll. 8-9 [ar.], p. 12 [trad.].

Se la testimonianza selezionata fosse totalmente attendibile, annullerebbe in tutto o in parte il ragionamento precedente, anzi rafforzerebbe alcune testimonianze posteriori, a prima vista, spurie: Ibn al-Nadīm<sup>62</sup> e l'anonimo redattore del *Hudūd al-Ālam*<sup>63</sup>, tanto per fare qualche esempio. Sarebbe perciò oltremodo utile identificare con certezza le vere fonti di informazione del nostro testimone.

Ciò detto, sarebbe estremamente utile una maggiore attenzione degli studiosi nei confronti di un termine la cui circolazione andrebbe meglio contestualizzata e ordinata cronologicamente, perché il suo uso in ambito manicheo potrebbe definire meglio questo complesso interscambio linguistico.

In effetti, un intreccio simile di fonti e lingue potrebbe essere utile a conferma indiretta delle nostre supposizioni. Il termine di origine persiana attestato per cristiani: *tarsākān*<sup>64</sup>, ovvero «coloro che temono [Dio]», è passato nel sogdiano e nel pahlavī (*tarsāg*)<sup>65</sup>, il radicale siriano è invece **dhī**<sup>66</sup>, quello ebraico 'ara' אֵרָא<sup>67</sup>. La storia di Barhadbēšabbā ʿArabaya, un autore siro della Scuola di Nisibi (fl. VI sec.), invece, attesta le forme *trs'q'nč* per «cristiana» e *trs'qy'* per «cristianesimo»<sup>68</sup>. Nella famosa stele nestoriana di Xi'an, eretta nel 781, che celebra l'arrivo della chiesa siro-orientale (635) nella capitale della dinastia Tang (618-906), ricorre la forma *dasa* intesa nel senso di cristiani (o monaci) che secondo alcuni studiosi sarebbe una trascrizione fonetica del termine *tarsā*, singolare di *tarsākān*, inoltre, «... questa tesi è avvalorata anche dal fatto che in alcuni testi cinesi del XIII secolo si trova l'espressione simile *diexie*, identificata come calco fonetico della stessa parola persiana *tarsā*, ad indicare i cristiani nestoriani...»<sup>69</sup>.

Una conferma indiretta è fornita inoltre da Aitone armeno, principe di Korghos (1266-1307) che, nella sua *Historia Orientalis*, riferisce del regno di Tarsa<sup>70</sup>, confinante con il regno del «Cathay», il

---

<sup>62</sup> «Il significato di *bagbūr* in cinese è Figlio del Cielo, vale a dire “disceso dal cielo”. Ĝīkī, il cinese, mi ha detto questo nell'anno 356 [A.D. 967]»: IBN AL-NADĪM (Muḥammad b. Ishāq al-Warrāq), *Kitāb al-Fihrist* [Libro dell'indice], edit. G. FLÜGEL - J. ROEDIGER - A. MÜLLER, Leipzig, F.C.W. Vogel, 1872, p. 350.

<sup>63</sup> «Il suo re [del Chīnistān] è chiamato Faghfūr-i Chīn e si dice fosse un discendente di Farīdhūn [...] la maggior parte di loro [abitanti del Chīnistān] sono Manichei, ma il loro re è un buddhista (*shamanī*?)» [§ 9, 13b]: *Hudūd al-Ālam*, 'The regions of the world': a Persian geography, 372 A.H.-982 A.D., cit., p. 84. Già l'iscrizione di Kartīr (III sec.), in medio-persiano, trovata nella *Ka'ba-yi Zardušt* a Naqš-i Rostam nei pressi di Persepoli, che alla linea 10 riferisce di azioni contro *yhwdy*, *shmny*, *blmny*, *n'cl'y*, *klstd'n* (o *kristiyān*), *mktky*, *zndyky*. Si possono identificare: Ebrei, Buddhisti, Bramani, Nazareni, Cristiani; una setta battista e Manichei, che dunque sono attestati con certezza nelle regioni iraniche: Ph. GIGNOUX, *Le quatre inscriptions du mage Kirdīr*, Paris, Association pour l'avancement des études iraniennes, 1991; J.R. RUSSELL, «Kartīr and Mānī: a Shamanistic Model of their Conflict», in *Iranica Varia: Papers in Honor of Professor Ehsan Yarshater*, Leiden, Brill, 1990, pp. 180-93.

<sup>64</sup> U. MONNERET DE VILLARD, *Le leggende orientali sui magi evangelici (Studi e Testi, 163)*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1952, p. 163 s. Cfr. Ch. & Fl. JULLIEN, *Apôtres des confins: processus missionnaires chrétiens dans l'Empire Iranien (Res orientales, 15)*, Bures-sur-Yvette, Group pour l'étude de la civilisation du Moyen-orient, 2002, p. 184A.

<sup>65</sup> *Sogdian Dictionary*, cit., nrr. 9667-76, p. 391/A-B.

<sup>66</sup> Cfr. *A Compendious Syriac Dictionary founded upon the Thesaurus Syriacus of R. Payne Smith*, ed. by J. PAYNE SMITH, Winona Lake, Eisenbrauns, 1998, s.v. pp. 88B-89A: «to fear, dread, stand in awe of, reverence with», e tra i composti sono elencati: «God-fearing, one who fears God».

<sup>67</sup> Cfr. W. GESENIUS, *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, ed. by E. ROBINSON, Oxford, Clarendon Pr., 1951, s.v., p. 431A e B: «Fear, be afraid, stand in awe of Yahwah, reverence, honor».

<sup>68</sup> *La première partie de l'Histoire de Barhadbešabba ʿArbaia*, éd. par F. NAU, Paris, A. Firmin-Didot, 1932 = *Patrologia Orientalis* XXIII/2, *passim*. Cfr. C.A. CIANCAGLINI, *Iranian loanwords in Syriac (Beiträge zur Iranistik, 28)*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2008, p. 20.

<sup>69</sup> PELLIOT, *L'inscription nestorienne de Si-ngan-fou*, cit., pp. 290-92, n. 227; *Stele di Xi'an. Inno di lode e di invocazione alle tre Maestà della religione della Luce [Testi cristiani cinesi antichi (secolo VIII), 51]*, intr., trad. dal cinese e note a cura di M. NICOLINI-ZANI, Magnano, Monastero di Bose, ed. Qiqajon, 2001, p. 40, n. 94. Cfr. T.H. BARRETT, «Buddhism, Taoism and the eighth-century Chinese term for Christianity: a response to recent work by A. Forte and others», in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* LXV/3 (2002), pp. 555-60.

<sup>70</sup> *Pauli Veneti historici fidelissimi juxta ac praestantissimi De regionibus Orientalibus libri III*, cit., cap. II, p. 3 [paginazione separata, rispetto allo scritto di Marco Polo]; *Sinica Franciscana. I: Itinera et relationes*

regno del «Turqveftan» (in questo caso, la Transoxiana)<sup>71</sup> e una provincia chiamata «Sym»<sup>72</sup>, e da Bar Hebraeus (1226-1286) nel *Chronicon Syriacum*<sup>73</sup>, tanto per fare qualche esempio. Anche in questo caso, un legame con la Cina può essere isolato dal momento che Matteo Ricci, primo missionario gesuita accolto alla corte di Pechino, riteneva che il termine *tarsā* (≅ Uighuri) potesse designare il paese d'origine dei primi cristiani giunti in Cina<sup>74</sup>. Se così fosse stato, questi *tarsā* etnicamente «Turchi» avrebbero potuto essere cristiani, non necessariamente Nestoriani<sup>75</sup>, forse Ariani o altro ancora (e.g. Manichei), probabilmente, prima del processo di islamizzazione di questi popoli e territori.

È il caso di far notare, inoltre, che le fonti disponibili, anche se tarde, non offrono un aiuto particolare, al contrario, sembrano alimentare ulteriore confusione, si ha l'impressione che questi popoli siano conosciuti, ma raggruppati come fossero indistinti l'uno dall'altro, o comunque ritenuti vicini. Una sorta di calderone etnografico è offerto dal domenicano Giovanni, vescovo di Nakhshivan nel 1377, poi, dal 1398, arcivescovo di Sulṭānīyeh in Persia, quindi trasferito in Crimea nel 1423, che pure quei territori avrebbe dovuto conoscere piuttosto bene. Giovanni, una delle prime fonti a dare notizie certe di Tamerlano (1336-1405), il conquistatore mongolo il cui impero si estese dall'India al mar Mediterraneo, nel *Libellus de notitia orbis* elenca:

«Ultra Persiam ad Orientem et Indiam versus **Cathaym** sunt multe gente set provincie, scilicet **Tharses, Turquestan;** Suriani<sup>76</sup>; **Tartari** qui appellantur **Tarthathay**, gentes fideles Themerlini et ipsum sequentes ut Macedones Alexandrum, Nubiani, Indiani...»<sup>77</sup>.

Altra questione da non sottovalutare è l'effettiva identità del Tommaso la cui presenza è attestata dalle fonti in Oriente: si tratta dell'apostolo o piuttosto dell'omonimo missionario manicheo, come parrebbe estremamente più probabile?<sup>78</sup> Ma la questione relativa alla sovrapposizione delle missioni

*fratum minorum saeculi XIII et XIV*, edit. A. VAN DEN WYNGAERT, Quaracchi, apud Collegium S. Bonaventurae, 1929, p. 90 n. 10.

<sup>71</sup> Monneret de Villard, *Le leggende orientali sui magi evangelici*, cit., p. 163 s.

<sup>72</sup> Cfr. il regno di **Sçim** del *Libro del conosçimento*, di cui si è detto.

<sup>73</sup> BAR HEBRAEUS Gregorius Abū al-Farağ ibn al-<sup>c</sup>Ibrī, *Gregorii Barhebraei chronicon syriacum: e codd. mss. emendatum ac punctis vocalibus adnotationibusque locupletatum*, edit. G.G. KIRSCH - P.I. BRUNS, Lipsiae, A.F. Boehmum, 1789. Cfr. ASSEMANI, *Bibliotheca orientalis*, cit., III/2, p. CCCCLXX (testo siriano e trad. latina a fronte).

<sup>74</sup> *Fonti Ricciane: documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle prime relazioni tra l'Europa e la Cina*, cit., I, cap. X, p. 114, n. 1/B.

<sup>75</sup> Sulla presenza di questi settari nelle regioni orientali: A. TOEPEL - JU-MI Chung, «Was there a Nestorian mission in Korea?», in *Oriens Christianus* LXXXVIII (2004), pp. 29-35; A. TOEPEL, «Traces of Nestorianism in Manchuria and Korea», in *Oriens Christianus* LXXXIX (2005), pp. 77-85; SHEN V. Tsing-Song, «On the Nestorian Introduction of Christian Monotheism into China (635-845): A Preliminary Evaluation of its Strategies of Strangification», in *Fu Jen International Religious Studies: an Interdisciplinary Journal for Inter-religious Scholars-Taiwan*, I/1 (2007), pp. 15-41 (in cinese).

<sup>76</sup> Il lemma dovrebbe riferirsi agli abitanti della Mesopotamia sasanide «'swrst'n» i.e. Sūrīstān: P. DAFFINÀ, «La Persia sassanide secondo le fonti cinesi», in *Rivista degli Studi Orientali* LIII (1985), p. [20] 140.

<sup>77</sup> Il passo, segnalato da Monneret de Villard [*Le leggende orientali sui magi evangelici*, cit., p. 220], non è contenuto nell'ed. parziale dello scritto: «Der 'Libellus de notitia orbis' Iohannes III. (de Galonifontibus?) O.P. Erzbischofs von Sultanyeh», hrsg. von A. KERN, in *Archivium Fratrum Praedicatorum*, VIII (1938), pp. 82-123.

<sup>78</sup> Nella testimonianza di Cirillo da Gerusalemme (313?15-386), per esempio: «Nessuno legga il Vangelo secondo Tommaso, poiché esso non è di uno dei dodici apostoli, ma di uno dei tre discepoli perversi di Mani» [*Catechesi* VI, 31]. Si veda inoltre: F.F. CHURCH - G.G. STROUMSA, «Mani's Disciple Thomas and the Psalms of Thomas», in *Vigiliae Christianae* XXXIV/1 (Mar. 1980), pp. 47-55.

cristiane e manichee in Levante<sup>79</sup>, come quella relativa ai contatti tra Nestoriani e Manichei nelle regioni asiatiche<sup>80</sup>, esulano per il momento dal segmento di ricerca in disamina.

---

<sup>79</sup> Utile consultare: X. TREMBLAY, *Pour une histoire de la Sérinde: le manichéisme parmi les peuples et religions d'Asie Centrale d'après les sources primaires* (Sitzungsberichte. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse, 690), Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2001. Cfr. CH. JULLIEN, in *Studia Iranica* XXXII/2 (2003), pp. 299-301 (rec.).

<sup>80</sup> S.N.C. LIEU, «Nestorians and Manichaeans on the South China Coast», in *Vigiliae Christianae* XXXIV/1 (Mar. 1980), pp. 71-88.

## BIBLIOGRAFIA

- ALBERICO DALLE TRE FONTANE (†1251?), *Chronica Alberici monachi Trium Fontium novi monasterii Hoiensis interpolata*, edit. P. SCHEFFER-BOICORST in *Monumenta Germaniae Historica Scriptorum-Hannoverae*, XXIII (1874), pp. 631-950.
- AMBROGIO BEMBO (1652-1705), *Viaggio e Giornale per Parte dell'Asia (1671-1675) (Orientalia, 10)*, a cura di A. INVERNIZZI, Torino, CESMEO, 2005.
- Anonymi auctoris Chronicon ad annum Christi 1234 pertinens (Corpus scriptorum Christianorum orientalium, 81-82, Scr.Syri ser. 3, tt. 14-15)*, edit. J.-B. CHABOT, Parisiis, E. Typographeo Reipublicae, 1916-17, 2 voll.
- ANTÓNIO DE GOUVEIA O.S.A. (1575-1628), *Histoire orientale, des grans progres de l'Eglise Cathol. Apost. et Rom. en la réduction des anciens chrétiens: composée en langue portugaise par... A. Gouea; et puis mise en espagnol par... FR. MUNOZ; et tournée en françois par... J.-B. DE GLEN...*, En Anvers [i.e. Antwerp], par Hierosme Verdussen, Imprimeur..., 1609.
- , *Historia Ecclesiae Malabaricae cum Diamperitana Synodo Apud Indos Nestorianos, S. Thomae Christianos nuncupatos coacta ab Alexio de Menezes Augustinensi An. MDXCIX. Nunc primum e Lusitano in Latinum versa (curia) Jo. Facundi Raulin, cui Accedunt, cum Liturgia Malabarica, tum Dissertationes variae: omnia perpetuis animadversionibus illustrata*, Romae, Hieronymus Mainardi, 1745.
- ANTONIO POSSEVINO DA MANTOVA S.J. (1533-1611), *Bibliotheca selecta qua agitur de ratione studiorum in historia, in disciplinis, in salute omnium procurando*, Romae, ex typographia Apostolica Vaticana, 1593.
- Altra ed. *Bibliotheca selecta de ratione studiorum, ad disciplinas, & ad salutem omnium gentium procurandam. Recognita nouissime ab eodem, et aucta, & in duos tomos distributa. Triplex additus index. Alter librorum, alter capitum vniuscuiusq. libri, vt vniuersa ipsorum materia statim incurrat in oculos. Tertius verborum, & rerum*, Venetiis, apud Altobellum Salicatum, 1603.
- ASMUSSEN J.P., «The Sogdian and Uighur-Turkish Christian Literature in Central Asia before the Real Rise of Islam: A Survey», in *Indological and Buddhist Studies. Volume in Honour of Professor J.W. de Jong on his Sixtieth Birthday*, ed. by L.A. HERCUS - J.F.B. KUIPER - T. RAJAPATIRANA - E.R. SKRZYPCZAK, Canberra, Faculty of Asian Studies, 1982, pp. 11-29.
- Repr. Delhi, Sri Satguru, 1984 (*Bibliotheca Indo-Buddhica*, 27).
- ASSEMANI G.S. (1687-1768), *Bibliotheca orientalis Clementino-Vaticana: encyclopedia of Syriac writers*, Romae, Typis Sacrae Congregationis de Propaganda Fide, 1719-1728, 3 tomi in 4 voll.
- Rist. Piscataway-NJ, Gorgias Pr. c.2002.
- BAR HEBRAEUS Gregorius Abū al-Farağ ibn al-ʿIbrī (1226-1286), *Gregorii Barhebraei chronicon syriacum: e codd. mss. emendatum ac punctis vocalibus adnotationibusque locupletatum*, edit. G.G. KIRSCH - P.I. BRUNS, Lipsiae, A.F. Boehmum, 1789.
- Altra ed. *Gregorii Barhebraei chronicon syriacum: e codd. mss. emendatum ac punctis vocalibus adnotationibusque locupletatum*, edit. P. BEDJAN, Parisiis, Maisonneuve, 1890.
- , *Gregorii Barhebraei Chronicon ecclesiasticum: quod e codice Musei britannici descriptum conjuncta opera ediderunt, Latinitate donarunt annotationibusque...* edit. J.B. ABBELOOS - T.J. LAMY, Lovanii, C. Peeters, 1872-77, 3 voll.
- Ripr. Cambridge-MASS, Harvard College, 1999.
- BARḤADB<sup>E</sup>ŠABBĀ<sup>C</sup> ARBAYA (fl. VI sec.), *La première partie de l'Histoire de Barḥadbešabba<sup>C</sup> ʿArbaia*, éd. par F. NAU, Paris, A. Firmin-Didot, 1932 = *Patrologia Orientalis* XXIII/2.
- BAROZZI P., «Esploratori, mercanti e religiosi in Oriente nel Medioevo», in *Optima hereditas*, Milano, Scheiwiller, 1992, pp. 380-434.
- BAUM W., «The China mission in the seventh and eight centuries», in W. BAUM - D.W. WINKLER, *The Church of the East: A concise history*, transl. by M.G. HENRY, London-New York, RoutledgeCurzon, 2003, pp. 46-51.
- Ed. or. *Das Apostolische Kirche des Ostens*, Klagenfurt, Verlag Kitab, 2000.
- BAUSI A., «Una lista etiopica di apostoli e discepoli», in *Æthiopica et Orientalia. Studi in onore di Yaḡob Beyene (Studi Africanistici - Serie Etiopica, 9)*, a cura di A. BAUSI - A. BRITA - A. MANZO con la collaborazione di C. BAFFIONI - E. FRANCESCA, I, Napoli, Università di Napoli "L'Orientale", Dipartimento Asia, Africa e Mediterraneo, 2012 [2 voll.], pp. 43-67 (testo etiopico a fronte).
- [Entrambi i volumi sono disponibili in formato elettronico c/o OPAR L'ORIENTALE OPEN ARCHIVE [www.opar.unior.it/](http://www.opar.unior.it/) Settore disciplinare [AREA 10 - Scienze dell'antichità / filologico letterarie e storico artistiche](#) > [LINGUA E LETTERATURA ARABA](#)].
- BAYS D.H., «The Nestorian Age and the Mongol Mission, 635-1368», in *A New History of Christianity in China (Blackwell Guides to Global Christianity)*, Malden-MA, Wiley-Balckwell, 2012.

- CALAZANS J.C., «A descrição de Cambaia ptolemaica segundo Tomé Pires», in *Anais do Clube Militar Naval CXXXVI* abril-junho (2006), pp. 351-69.
- Cathay and the Way thither: being a collection of medieval notices of China (Works issued by the Hakluyt Society, 2<sup>nd</sup> ser., 33, 37, 38, 41)*, transl. and ed. by H. YULE, London, The Hakluyt Society, 1913-16<sup>2</sup> (ed. rev. by H. CORDIER), 4 voll.
- CHEN Sanping, «Son of Heaven and Son of God: Interactions among Ancient Asiatic Cultures regarding Sacral Kingship and Theophoric Names», in *Journal of the Royal Asiatic Society*, 3<sup>th</sup> ser. XII/3 (Nov. 2002), pp. 289-325.
- CHURCH F.F. - STROUMSA G.G., «Mani's Disciple Thomas and the Psalms of Thomas», in *Vigiliae Christianae* XXXIV/1 (Mar. 1980), pp. 47-55.
- CIANCAGLINI C.A., *Iranian loanwords in Syriac (Beiträge zur Iranistik, 28)*, Wiesbaden, Dr. Ludwig Reichert Verlag, 2008.
- CIRILLO & GIOVANNI DA GERUSALEMME, *Catechesi Prebattesimali e Mistagogiche*, a cura di G. MAESTRI- V. SAXER, Milano, ed. Paoline, 1994.
- A Compendious Syriac Dictionary founded upon the Thesaurus Syriacus of R. Payne Smith*, ed. by J. PAYNE SMITH, Winona Lake, Eisenbrauns, 1998.  
(Rist. ed. Oxford, Clarendon Pr., 1903).
- CORDIER H., «Le Christianisme en Chine et en Asia Centrale sous les Mongols», in *T'oung Pao: International journal of Chinese studies*, 2<sup>nd</sup> ser. XVIII/1-2 (Mar.-May 1917), pp. 49-113.
- CRIBB J. - POTTS D., «Chinese coin finds from Arabia and the Arabian Gulf», in *Arabian Archaeology and Epigraphy*, VII (1996), pp. 108-18.
- DAFFINÀ P., «La Persia sassanide secondo le fonti cinesi», in *Rivista degli Studi Orientali* LIII (1985), pp. [1-50] 121-70.
- DUVIGNEAU A.B., *Saint Thomas a-t-il porté l'Évangile jusqu'en Chine?*, Pei-ping, Imp. des Lazaristes?, 1936.
- D'ELIA P.M. S.J., *The Catholic Mission in China: a short sketch of the history of the Catholic church in China from the earliest records to our own days*, Shanghai, The Commercial Pr. Ltd., 1934.  
Altra ed. Shanghai, The Commercial Pr. Ltd., 1941.
- The Encyclopaedia of Islam<sup>n.e.</sup>*, ed. by H.A.R. GIBB - B. LEWIS - CH. PELLAT - C. BOSWORTH, et al., Leyden, E.J. Brill, 1954-2005, 12 voll., index et varia.
- ENEA SILVIO PICCOLOMINI (1405-1464), *Asia: Enea Silvio Piccolomini Papa Pio 2. (Studi. Testi. Strumenti)*, a cura di N. CASELLA, Bellinzona, ed. Casagrande, 2004 (ed. latina).
- FERNÃO MENDES PINTO S.J. (ca.1509-1583), *The Travels of Mendes Pinto*, ed. and trans. by R.D. CATZ, Chicago-London, Chicago UP, 1989.
- FIORANI PIACENTINI V., *Turchizzazione ed islamizzazione dell'Asia Centrale (VI-XVI secolo d.C.) (Biblioteca della Nuova Rivista Storica, 33)*, Milano-Roma-Napoli-Città di Castello, Società editrice Dante Alighieri p.a., 1974.
- FIRDAWSI (940-1021-26), *Il Libro dei Re (I Grandi Scrittori Stranieri)*, a cura di F. GABRIELI, Torino, Unione Tip.-Ed. Torinese, 1969.
- Fonti Ricciane: documenti originali concernenti Matteo Ricci e la storia delle prime relazioni tra l'Europa e la Cina*, nuovamente edita e ampiamente commentata da P.M. D'ELIA S.J., Roma, Libreria dello Stato, 1942-49, 3 voll.
- FRANCESCO DA CASTIGLIA (fl. XIV sec.), *Il Libro della conoscenza: di tutti i regni, paesi e signorie che esistono nel mondo e delle bandiere e degli stemmi di ciascun paese e signoria come dei re e signori che li governano (Manuali)*, a cura di C. ASTENGO, Genova, Erga, 2000.
- GASPAR DA CRUZ (ca. 1520-1570), *Tractado em que se cõtam muito por estêso as cousas de China... con suas particularidades, & assi do reyno dormuz composto por el. R. padre frey Gaspar da Cruz da orden de sam Domingos... 1569*, Euora, em casa de Andre de Burgos impressor... Acabouse aos. XX dias de Feuereiro 1570.
- , *Cousas da China e do Reino de Ormuz* [texto modernizado por M. DA GRAÇA PERICÃO] in *Primeiros escritos portugueses sobre a China: Galiote Pereira e Gaspar da Cruz (Biblioteca da expansao portuguesa, 24)*, Lisboa, Alfa, c1989.
- Chengyong GE - NICOLINI-ZANI M. (transl.), «The Christian Faith of a Sogdian Family in Chang'an during the Tang Dynasty», in *Annali dell'Istituto Universitario Orientale* LXIV/1-4 (2004), pp. 181-96.  
[la bibliografia di riferimento è in cinese].
- La Géographie d'Idrīsī: Un atlas du monde au XII siècle*, coord. A. VERNAY-NOURI, Paris, Bibliothèque nationale de France, Montparnasse multimédia, c2000 (MS ar. 2221, BN Francia).
- GERARD DE JODE (1509-1591), «Asiae Tertia pars vel India», in *Speculum Orbis Terrarum Antwerpen 1578 (Theatrum Orbis Terrarum, a series of atlases in facsimile, 2<sup>nd</sup> ser., 2)*, with an introduction by R.A. SKELTON, Amsterdam, Theatrum Orbis Terrarum Ltd., 1965.
- GESENIUS W., *A Hebrew and English Lexicon of the Old Testament*, ed. by E. ROBINSON, Oxford, Clarendon Pr., 1951.

- GIACOMO FILIPPO FORESTI DA BERGAMO (1434-1520), *Supplemento delle cronache volgarizzato*, Venezia, Bernardino Rizzo, 1491.
- , *Supplementum Chronicarum*, Venetiis, per Bern. Ricium, 1492.
- GIGNOUX Ph., *Le quatre inscriptions du mage Kirdīr*, Paris, Association pour l'avancement des études iraniennes, 1991.
- GIOVANNI DA EMPOLI (1453-1517), *Lettera di Giovanni da Empoli (Relazioni di viaggiatori italiani in Indonesia, 1)*, introduzione e note a cura di A. BAUSANI (with English Translation), Roma, ISMEO, Centro Italiano di Cultura - Djakarta, 1970.
- GIOVANNI DA SULTĀNĪYEH, «Der 'Libellus de notitia orbis' Iohannes III. (de Galonifontibus?) O.P. Erzbischofs von Sultanyeh», hrsg. von A. KERN, in *Archivium Fratrum Praedicatorum*, VIII (1938), pp. 82-123.
- HALBERTSMA Tjalling H.F., *Early Christian Remains of Inner Mongolia: Discovery, Reconstruction and Appropriation (Sinica Leidensia, 88)*, Leiden-Boston, E.J. Brill, 2008.
- J. WALKER, in *Hugoye: Journal of Syriac Studies*-Washington, XII/1 (Winter 2009), pp. 188-95 (rec.). disponibile on-line.
- Handbook of Christianity in China. I: 635-1800 (Handbook of Oriental Studies / Handbuch der Orientalistik, section four. China 15/1)*, ed. by N. STANDAERT, Leiden-Boston, Köln, 2001-2010 (2 voll. II: 1800-present, ed. by R.G. TIEDEMANN).
- HARTMANN SCHEDEL (1440-1514), *The Nuremberg Chronicle: A Facsimile of Hartmann Schedel's Buch der Chroniken: Printed by Anton Koberger in 1493*, New York, Landmark, 1979.
- HAUSSIG H.W., «La missione cristiana nell'Asia centrale e orientale nei secoli VI e VII e le sue tracce archeologiche e letterarie», in *Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina < 26: Ravenna, 6-18 maggio 1979*, Ravenna, ed. del Girasole, 1979, pp. 171-95.
- HENNING W.B., «A Farewell to the Khagan of the Aq-Aqatārān», in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* XIV/3: Studies Presented to Vladimir Minorsky by His Colleagues and Friends (1952), pp. 501-22.
- HUC E.-R., *Christianity in China, Tartary, and Tibet*, London, Longman, Brown, Green, Longmans & Roberts, 1857, 3 voll.
- Altra ed. New York, P.J. Kennedy, 1897.
- Hudūd al-Ālam, 'The regions of the world': a Persian geography, 372 A.H.-982 A.D.*, translated [from the Persian] and explained by V. MINORSKY, with the preface by V.V. BARTHOLD; translated from the Russian and with additional material by the Late Professor Minorsky (*E.J.W. Gibb memorial series*, n.s. 11), ed. by C.E. BOSWORTH, London, Luzac & co., printed by the trustees of the "E.J.W. Gibb Memorial", 1970<sup>2</sup>.
- IBN AL-NADĪM Muḥammad b. Ishāq al-Warrāq (fl. X sec.), *Kitāb al-Fihrist* [Libro dell'indice], edit. G. FLÜGEL - J. ROEDIGER - A. MÜLLER, Leipzig, F.C.W. Vogel, 1872
- (ed. digitalizzata e disponibile all'indirizzo [www.wilbourhall.org/index.htm](http://www.wilbourhall.org/index.htm)).
- IBN AL-ṬAYYĪB Abū al-Faraḡ °Abd Allāh, (fl. XI sec.), *Fiqh an-Nasrānīya. Das Recht der Christenheit (Corpus scriptorum Christianorum orientaliū 161-162, 167-168, Scr. Arabici, 16-19)*, hrsg. von W. HOENERBACH - O. SPIES, Louvain, Secrétariat du CorpusCO, 1956-1957, 4 voll. [arabo (2 voll.), trad. tedesca (2 voll.)]
- JOÃO DE BARROS (1496-1570), *Ásia de João de Barros. Dos feitos que os Portuguezes fizeram na Conquista, e Descobrimto das Terras, e Mares do Oriente*, nova edição, Lisboa, na Régia Officina Typografica, 1777-1788, 15 pt. in 24 voll.
- JUAN GONZÁLES DE MENDOZA (1545?-1618), *Dell'istoria della China descritta da Gio. Gonzales di Mendoza. Etradotta nell'italiano da M. Francesco Avanzo, cittadino originario di Venetia. Parti due, divise in tre libri & in tre viaggi fatti dai padri Agostiniani & Franciscani in quei paesi dove si describe il sito et lo stato di quel gran regno (...). All. Ill. Sig. il Sig. D. Garzia Mendoza*, Genova, Gieronimo Bartoli, 1586.
- Altra ed. *Historia de les cosas mas notables, ritos y costumbres del gran reino de la China (España misionera, 2)*, ed. de F. GARCIA, Madrid, M. Aguilar, 1944.
- JULLIEN CH. & FL., «Porteurs de salut; Apôtre et marchand dans l'empire iranien», in *Parole de l'Orient: revue semestrielle des études syriaques et arabes chrétiennes: recherches orientales: revue d'études et de recherches sur les églises de langue syriaque-Kaslik*, XXVI (2001), pp. 127-43.
- , *Apôtres des confins: processus missionnaires chrétiens dans l'Empire Iranien (Res orientales, 15)*, Bures-sur-Yvette, Group pour l'étude de la civilisation du Moyen-orient, 2002.
- KURIKILAMBATT J. *First voyage of the apostle Thomas to India: ancient Christianity in Bharuch and Taxila*, Bangalore, Asian Trading, 2005.
- LEGGE J., *The Nestorian Monument of Hsi An-Fu in Shensi, China*, London, Trubner and Co., 1888.
- (repr. ed. New York, Paragon Book Reprint Corp., 1966).
- LIEU S.N.C., «Nestorians and Manichaeans on the South China Coast», in *Vigiliae Christianae* XXXIV/1 (Mar. 1980), pp. 71-88.
- LOEWE M., «Imperial China's Reactions to the Catholic Missions», in *Numen* XXXV/2 (Dec. 1988), pp. 179-212.

- LUCHINO DAL CAMPO, *Viaggio del marchese Nicolò d'Este al Santo Sepolcro (1413)*, a cura e con introduzione di C. BRANDOLI, ed. digital del CISVA, 2007.  
Altra ed. (*Biblioteca della Rivista di storia e letteratura religiosa. Testi e documenti*, 24). Ed. e commento a cura di C. BRANDOLI, presentazione di F. CARDINI, Firenze, Leo S. Olschki ed., 2011.
- LUDOVICO DE VARTHEMA (ca. 1470-1517), *Itinerario di Ludovico de Varthema Bolognese nello Egipto, nella Surria, nella Arabia deserta et felice, nella Persia, nella India e nella Etiopia...* (*Viaggi e Scoperte di navigatori ed esploratori italiani*, 2), a cura di P. GIUDICI, Milano, ed. Alpes, 1928.
- Il Manicheismo. III: Il mito e la dottrina. Testi manichei dell'Asia centrale e della Cina (Scrittori greci e latini*, 4), a cura di GH. GNOLI, Milano, Arnoldo Mondadori S.p.A., 2008.  
[Il volume raccoglie documenti medio-iranici (persiani, partici, sogdiani), antico-turchi e cinesi: accanto al *Libro dei Giganti*, il *Sermone della Luce-Nous* e l'affascinante *Rotolo di Pechino...*].
- Marci Pauli Veneti historici fidelissimi juxta ac praestantissimi De regionibus Orientalibus libri III. Cum codice manuscripto Bibliothecae Electoralis Brandenburgicae collati... Accedit, propter cognationem materiae, Haithoni Armeni historia Orientalis: quae & de Tartaris inscribitur; itemque A. Mulleri Greiffenhagii, de Chataja, cujus praedictorum auctorum uterque mentionem facit, disquisitio; inque ipsum Marcum Paulum Venetum praefatio, & locupletissimi indices, Coloniae Brandenburgicae, ex officina Georgi Schulzii, 1671.*
- MARCO POLO, *Milione, Versione toscana del Trecento (Classici*, 31), a cura di V. BERTOLUCCI PIZZORUSSO, Firenze, Adelphi, 1982<sup>2</sup>.
- MARIS AMRI et SLIBAE (XII sec.), *De patriarchis nestorianorum Commentaria*. Ex codibus vaticanus edidit ac latine reddidit Henricus GISMONDI S.J...., Romae, excudebat C. de Luigi, 1896-1899 (arabo e trad. latina).  
Altra ed. Bagdād, Maktabat al-Muthanna, 1964?
- MÉLIKOFF I., *Abū Muslim: Le "Porte-Hache" du Khorasan dans la tradition épique turco-iranienne*, Paris, Maisonneuve, 1962.
- MONNERET DE VILLARD U., *Le leggende orientali sui magi evangelici (Studi e Testi*, 163), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1952.  
Rist. anast. Modena, Tipo-Litografia Dini S.N.C., 1990.
- Monumenta Xaveriana ex autographis vel ex antiquioribus exemplis collecta, I: Sancti Francisci Xaverii epistolas aliaque scripta complectens quibus praemittitur ejus vita a p. Alexandro Valignano S.J. ex India Romam missa (Monumenta Historica Societatis Jesu*, 16), Matriti, typis Augustini Avrial, 1899.
- MOULÈ A.C., *Christians in China before the Year 1550*, London, Society for Promoting Christian Knowledge, 1930.  
Altra ed. New York, Octagon Books, 1977.
- NEDUNGATT G., «A Controversial Church Temple Inscription in Central India», in *Orientalia Christiana Periodica* LXXIV (2008), pp. 133-64.
- NICOLOTTI A., *Dal Mandylion di Edessa alla Sindone di Torino: Metamorfosi di una leggenda (Collana di Studi del Centro di Scienze Religiose*, 3), Alessandria, ed. dell'Orso, 2011.
- NOBLE S. - A. TREIGER, «Christian Arabic theology in Byzantine Antioch. °Abdallāh ibn al-Faḍl al-Anṭākī and his Discourse on the Holy Trinity», in *Le Muséon* CXXIV/3-4 (2011), pp. 371-417.
- Novvs orbis regionvm ac insvlarvm veteribvs incognitarvm: unà cum tabula cosmographica, & aliquot alijs consimilis argumenti libellis, quorum omnium catalogus sequenti patebit pagina: his accessit copiosus rerum memorabilium index*, Basileae, Apvd Io. Hervagivm, mense Martio, anno 1532.
- ODORICO DA PORDENONE (1265?-1331), *Memoriale toscano. Viaggio in India e Cina (1318-1330) di Odorico da Pordenone (Oltramare*, 5), a cura di L. MONACO, pref. J. GUÉRIN DALLE MESE, Alessandria, ed. dell'Orso, 1990.  
Altra ed. *Libro delle nuove e strane e meravigliose cose, volgarizzamento italiano del secolo XV dell'Itinerarium di Odorico da Pordenone*, a cura di A. ANDREOSE, Padova, Centro di Studi Antoniani, 2000.
- A Oriente. Città, uomini e dei sulle Vie della Seta*. Museo Nazionale Romano, Terme di Diocleziano 21 ottobre 2011 - 26 febbraio 2012, a cura di F. D'ARELLI - P. CALLIERI, Milano, Mondadori Electa S.p.A., 2011.
- PELLIOT P., «Chrétiens d'Asie centrale et d'Extrême-Orient», in *T'oung Pao: International journal of Chinese studies*, 2<sup>nd</sup> ser. XV (1914), pp. 623-44.
- , *Notes sur l'histoire de la Horde d'Or: Suivies de quelques noms turcs d'hommes et du peuples finissant en «AR» (Œuvres Posthumes de Paul Pelliot*, 2), Paris, Maisonneuve, 1949.
- , *Notes on Marco Polo*, Paris, Imprimerie Nationale, 1959-73, 3 voll.
- , *L'inscription nestorienne de Si-ngan-fou (Collège de France Oeuvres posthumes de Paul Pelliot. Epigraphical series*, 2), ed. with suppl. by A. FORTE, Kyoto, Scuola di Studi sull'Asia Orientale, 1996.
- *Stele di Xi'an. Inno di lode e di invocazione alle tre Maestà della religione della Luce [Testi cristiani cinesi antichi (secolo VIII)*, 51], intr., trad. dal cinese e note a cura di M. NICOLINI-ZANI, Magnano, Monastero di Bose, ed. Qiqajon, 2001.

- T.H. BARRETT, «Buddhism, Taoism and the eighth-century Chinese term for Christianity: a response to recent work by A. Forte and others», in *Bulletin of the School of Oriental and African Studies* LXV/3 (2002), pp. 555-60.
- PERRIER P. - WALTER X., *Thomas fonde L'Église en Chine (65-68 après Jésus Christ)*, Paris, éd. du Jubilé, 2008.
- PETECH L., «Il Tibet nella geografia musulmana», in *Selected papers on Asian history (Serie Orientale Roma, 60)*, Roma, ISMEO, 1988, pp. 1-18.
- RABINOWITZ L., «Eldad Ha-Dani and China», in *The Jewish Quarterly Review* N.S. XXXVI/3 (Jan. 1946), pp. 231-38.
- RECK CH., «A Survey of the Christian Sogdian fragments in Sogdian script in the Berlin Turfan collection», in *Controverses des chrétiens dans l'Iran sassanide (Studia Iranica, cahier 36 - Chrétiens en terre d'Iran, 2)*, éd. par CH. JULLIEN, Paris, Association pour l'avancement des études iraniennes, 2008, pp. 191-205.
- REGER G., «On the Road to India with Apollonios of Tyana and Thomas the Apostle», in *Greek and Roman Networks in the Mediterranean*, ed. by I. MALKIN - CH. CONSTANTAKOPOULOU - K. PANAGOPOULOU, London - New York, Routledge, 2009, pp. 249-63.
- ROCCA F.X., «La leggenda di San Tomaso apostolo», in *Orientalia Christiana Periodica* XXXII (1933), pp. 168-79.
- ROULEAU F.A. S.J., «The Yangchow Latin Tombstone as a Landmark of Medieval Christianity in China», in *Harvard Journal of Asiatic Studies* XVII/3-4 (Dec. 1954), pp. 346-65.
- RUBINACCI R., «La Cina nella geografia di al-Idrīsī», in *Orientalia Iosephi Tucci memoriae dicata (Serie Orientale Roma, 56/3)*, edit. G. GNOLI et L. LANCIOTTI, III, Roma, ISMEO, 1988, pp. 1231-48.
- RUSSELL J.R., «Kartīr and Mānī: a Shamanistic Model of their Conflict», in *Iranica Varia: Papers in Honor of Professor Ehsan Yarshater*, Leiden, Brill, 1990, pp. 180-93.
- SAEKI P.Y., *The Nestorian Documents and Relics in China*, Tokyo, Maruzen Co. Ltd., 1951.  
Altra ed. Tokyo, Toho Bunkwa Gakuin, Academy of Oriental Culture, Tokyo Institute, 1951<sup>2</sup>.
- «The Christian Mission Beyond the Roman Empire, in China and Japan», in *The Mainichi Newspaper*, Tokyo (August I, 1959).
- Scriptorum veterum nova Collectio e Vaticanis codicibus*, edit. A. MAI, X, Romae, in Collegio Urbano apud Burliaem, 1838.
- SHEN Tsing-Song V., «On the Nestorian Introduction of Christian Monotheism into China (635-845): A Preliminary Evaluation of its Strategies of Strangification», in *Fu Jen International Religious Studies: an Interdisciplinary Journal for Inter-religious Scholars-Taiwan*, I/1 (2007), pp. 15-41 (in cinese).
- Sinica Franciscana. I: Itinera et relationes fratrum minorum saeculi XIII et XIV*, edit. A. VAN DEN WYNGAERT, Quaracchi, apud Collegium S. Bonaventurae, 1929.
- SĪRĀFĪ Abū Zayd Ḥasan ibn Yazīd (fl. X sec.), *Voyage du marchand arabe Sulaymān en Inde et en Chine: rédigé en 851 / suivi de remarques par Abu Zayd Hasan (vers 916) (Les classiques de l'Orient, 7)*, traduit de l'arabe par G. FERRAND, Paris, éd. Bossard, 1922.
- Sogdian Dictionary (Sogdian-Persian-English)*, ed. by B. GHARIB, Tehran, Farhang Publications, 1995.
- SPALLANZANI M., *Mercanti fiorentini nell'Asia portoghese (1500-1525) (Specimen, 12)*, Firenze, ed. S.P.E.S., 1997.
- STAFUTTI S., «La Carolina a Canton, ovvero il viaggio de' Veneti alla China: un almanacco veneziano per l'anno 1823», in *Catai-Venezia*, I/2 (1981), pp. 423-38.
- TOEPEL A. - JU-MI Chung, «Was there a Nestorian mission in Korea?», in *Oriens Christianus* LXXXVIII (2004), pp. 29-35.
- TOEPEL A., «Traces of Nestorianism in Manchuria and Korea», in *Oriens Christianus* LXXXIX (2005), pp. 77-85.
- TOMÉ PIRES (1465-1540), *The Suma oriental of Tomé Pires, an account of the East, from the Red Sea to Japan, written in Malacca and India in 1512-1515, and The book of Francisco Rodrigues, rutter of a voyage in the Red Sea, nautical rules, almanack and maps, written and drawn in the East before 1515*. Translated from the Portuguese MS in the Bibliothèque de la Chambre des députés, Paris (*Works issued by the Hakluyt Society* 2<sup>nd</sup> ser., 89-90), ed. by A. CORTEÇÃO, London, The Hakluyt Society, 1944, 2 voll.  
Altra ed. *The Suma Oriental of Tome Pires: An Account of the East, from the Red Sea to China, Written in Malacca and India in 1512-1515; and, The Book of Francisco Rodrigues: Pilot-major of the Armada that Discovered Banda and the Moluccas: Rutter of a Voyage in the Red Sea, Nautical Rules, Almanack...*, New Delhi, Asian Educational Services, 1990.
- TREMBLAY X., *Pour une histoire de la Sérinde: le manichéisme parmi les peuples et religions d'Asie Centrale d'après les sources primaires (Sitzungsberichte. Österreichische Akademie der Wissenschaften. Philosophisch-historische Klasse, 690)*, Wien, Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 2001.
- Ch. JULLIEN, in *Studia Iranica* XXXII/2 (2003), pp. 299-301 (rec.).
- Türkiye Diyanet Vakfı İslâm ansiklopedisi*, sahibi Kemal GÜRAN, İstanbul, Türkiye Diyanet Vakfı, 1988-2011, 40 voll.
- VINCENZO MARIA DI S. CATERINA DA SIENA (1626-1679), *Il viaggio all'Indie Orientali del padre F. Vincenzo Maria di S. Caterina da Siena... con le osseruationi, e successi nel medesimo, i costumi, e riti di varie nationi, et*

*reconditissimi arcani de' gentili, cauati con somma diligenza da' loro scritti,... Diuiso in cinque libri...*, In Venetia, appresso Antonio Tiuani, 1683.

- A. DROCCO, «Osservazioni su «Il Viaggio all'Indie Orientali [...]» del Padre F. Vincenzo Maria di S. Caterina da Siena, procuratore generale dei Carmelitani scalzi», in *Lo spazio linguistico italiano e le lingue esotiche: rapporti e reciproci influssi: Atti del XXXIX Congresso internazionale di studi della Società di linguistica italiana (SLI): Milano, 22-24 settembre 2005 (Pubblicazioni della Società di linguistica italiana, 50)*, a cura di E. BANFI - G. IANNÀCCARO, Roma, Bulzoni, 2006, pp. 289-311.